



Provincia di Napoli

---

# Bilancio ambientale

Redatto per gli anni 2001-2003

aprile 2003

A cura del gruppo di lavoro CLEAR della Provincia di Napoli:

Claudio Pomella, Antonio Corcione, Giovanna Napolitano, Bruno Mazza, Raffaele Grimaldi, Claudio Manzo, Maria Alessandra De Francesco, Alfonso Sena, Antonella D'Agostino, Giovanni Criscuolo

Realizzato con la collaborazione del gruppo di progettazione e consulenza dell'Associazione Economisti Ambientali d'Impresa:

Clementina Chieffo, Assunta Martone, Maria Pia Lanzuise, Pasquale Fontana, Maria Ceccacci, Maria Cristina Caputo

Si ringrazia per la fattiva collaborazione:

ARPAC – Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente Campania

CIRAM – Centro Interdipartimentale di Ricerca Ambiente dell'Università degli Studi di Napoli Federico II

Edizioni Ambiente S.r.l.

SCS AZIONINNOVA S.P.A.

*“E’ inutile cercare di tirare avanti in qualche modo. Se non ci affrettiamo a cambiare lo stato delle cose, la dinamica interna di questa spirale di deterioramento e declino avrà la meglio. Dipende dalle nostre decisioni immediate se i nostri figli si troveranno a vivere in un mondo che progredisce o in un mondo che va in rovina. I cambiamenti che abbiamo di fronte non hanno precedenti; per costruire un futuro ambientalmente sostenibile occorre ristrutturare l’economia mondiale, cambiare drasticamente il comportamento riproduttivo degli esseri umani, i valori e lo stile di vita. La rapida realizzazione di questi obiettivi equivale a una rivoluzione, rivoluzione definita dalla necessità di ristabilire e preservare i sistemi ambientali della Terra. Se questa Rivoluzione ambientale riuscirà, sarà considerata alla pari della Rivoluzione agricola e della Rivoluzione industriale, e sarà ricordata come una delle grandi trasformazioni economiche e sociali della storia umana.*

*La rivoluzione ambientale sarà giudicata in base alla sua capacità di indirizzare l’economia mondiale su una via di sviluppo compatibile con l’ambiente, che porti a una maggiore sicurezza economica, a uno stile di vita più sano e a un miglioramento globale della condizione umana”*

da “ Eco economy “ di Lester R. Brown

Editori Riuniti, 2002

## Sommario

---

Premessa .....	pag.7
<b>1. Gli aspetti metodologici .....</b>	<b>pag.10</b>
<b>2. La Provincia di Napoli .....</b>	<b>pag.14</b>
<b>3. Le attese degli stakeholder .....</b>	<b>pag.19</b>
<b>4. Gli impegni prioritari dell'Ente .....</b>	<b>pag.22</b>
<b>5. I conti fisici</b>	
5.1 Attività Produttive: Agricoltura, Industria Commercio ed Artigianato, Turismo .....	pag.24
5.2 Risorse Idriche .....	pag.30
5.3 Tutela, Gestione e Valorizzazione dell'Ambiente Naturale (Aree Protette, Parchi, Flora e Fauna) .....	pag.33
5.4 Pianificazione e gestione in tema di rifiuti .....	pag.35
5.5 Pianificazione e Monitoraggio relativo ai Fenomeni di Inquinamento Atmosferico, Acustico ed Elettromagnetico. Energia.....	pag.41
5.6 Azioni di informazione, educazione, formazione e partecipazione .....	pag.48
5.7 Mobilità Sostenibile .....	pag.49
5.8 Gestione del territorio e uso del suolo .....	pag.51
5.9 Sistema di gestione ambientale interno all'ente e altri ambiti .....	pag.56
5.10 Lavori pubblici e infrastrutture .....	pag.56
<b>6. I conti monetari</b>	
6.1. Il conto EPEA .....	pag.59
6.2. La riclassificazione delle spese negli ambiti di rendicontazione Clear ...	pag.62
<b>7. I dati integrativi .....</b>	<b>pag.68</b>
<b>8. Le priorità per l'anno 2003 .....</b>	<b>pag.68</b>

*La Provincia di Napoli Città Metropolitana con la partecipazione al primo progetto europeo per la sperimentazione di un sistema di reporting e di contabilità ambientale LIFE – CLEAR (City and Local Environmental Accounting and Reporting) ha inteso confermare il suo impegno alla verifica di nuovi modelli di “governance” locale, attivando così un nuovo percorso che prevede la progressiva integrazione della considerazione del valore “ambiente” nella gestione del territorio.*

*La redazione del primo Bilancio Ambientale della Provincia di Napoli avviene, dopo un anno di lavoro, durante il quale l'Amministrazione ha attivato nuovi strumenti per migliorare la comprensione del territorio e dell'ambiente e creare le condizioni per attivare processi di miglioramento e trovare le migliori risposte. Il Bilancio viene, infatti, presentato, successivamente alla pubblicazione del I Rapporto sullo Stato dell'Ambiente (il secondo è in corso di elaborazione) realizzato dall'Assessorato all'Ambiente, del Bilancio Energetico Provinciale realizzato dall'Assessorato alle Attività Produttive e all'Energia e contemporaneamente all'implementazione del processo di Agenda 21 locale da parte dell'Assessorato allo Sviluppo Sostenibile. L'intento è quello di proseguire lungo un percorso di riforma della “governance” locale nella direzione dello sviluppo sostenibile, attraverso l'avvio di un processo che porti alla piena implementazione di un sistema di rendicontazione ambientale che rappresenterà il momento apicale di informazione ai cittadini non più limitato ai soli aspetti economico finanziari, ma integrato anche con le indicazioni delle spese ambientali, cioè di quelle spese sostenute per prevenire ridurre ed eliminare gli impatti causati dalle attività umane.*

*Al fine di andare oltre il reporting “fisico” sulla qualità dell'ambiente locale ed integrare la concertazione e la responsabilità condivisa, che un processo di pianificazione strategica, qual è l'Agenda 21 locale, dovrebbe garantire, si intende rendere partecipe la comunità delle politiche che la Provincia si propone di attuare a tutela dell'ingente patrimonio di risorse naturali e del patrimonio storico artistico e più in generale a garanzia di una migliore qualità della vita, e fornire uno strumento per valutare la coerenza con cui gli impegni assunti dall'Ente si traducono in politiche, cioè in azioni concrete, anche attraverso l'introduzione di un reporting ambientale che sia di tipo “monetario”.*

*Si auspica, infine, che le iniziative fin qui avviate dall'Amministrazione Provinciale per la realizzazione, nel tempo, di un processo di gestione ambientale partecipato ed integrato alle ordinarie attività politico-istituzionali, siano considerate quali “buone prassi” ed implementate da quanti, operando sul territorio provinciale, possono effettivamente contribuire all'azione locale per la sostenibilità dello sviluppo.*

Il Presidente  
Amato Lamberti

*CLEAR è il primo progetto europeo per la realizzazione di un sistema di reporting e contabilità ambientale negli enti locali. E' un progetto cofinanziato dall'Unione Europea nell'ambito del programma LIFE – Ambiente, un programma volto, in particolare, ad incentivare la sperimentazione di buone pratiche in campo ambientale che possano essere poi diffuse ed applicate nei paesi dell'Unione Europea. La sperimentazione di un sistema di rendicontazione ambientale prevista dal CLEAR ha, infatti, interessato 18 enti, tra Comuni e Province, proprio per consentire l'adattabilità dello strumento, o meglio, del "metodo" definito alle diverse esigenze delle realtà locali coinvolte.*

*La contabilità ambientale sta assumendo, a livello sia europeo sia nazionale, un'importanza crescente perché può fornire maggiori informazioni sia di carattere fisico (conti fisici) sia di carattere economico-monetario (conti monetari), utili a decidere meglio.*

*A livello europeo essa si integra perfettamente con alcuni degli indirizzi prioritari di azione strategica indicati nel VI Piano d'Azione Ambientale, in particolare: l'integrazione delle tematiche ambientali nelle altre politiche, la responsabilizzazione del cittadino attraverso un'informazione più accessibile e di migliore qualità in materia di ambiente, l'incoraggiare una migliore pianificazione e gestione territoriale.*

*Nel contesto nazionale, la contabilità ambientale è espressamente prevista tra gli strumenti dell'azione ambientale nella "Strategia d'Azione Ambientale per lo Sviluppo Sostenibile in Italia" del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, laddove si richiama la necessità di accompagnare gli strumenti tradizionali di misura della ricchezza economica ad altri strumenti capaci di rendere conto della qualità dell'ambiente. Infine, la contabilità ambientale è oggetto di tre disegni di legge attualmente in discussione alla commissione Ambiente del Senato.*

*E' evidente quindi che si tratta di uno strumento quanto mai innovativo e la cui applicazione all'interno dell'Ente Provincia risulta particolarmente adeguata alle funzioni di programmazione ed indirizzo di competenza dello stesso. Per la Provincia di Napoli, in particolare, la redazione del Bilancio Ambientale CLEAR ha rappresentato un momento di riflessione attenta e partecipata, con gli altri enti coinvolti, sul ruolo che l'Ente dovrà svolgere da questo momento in poi per far sì che la gestione dell'ambiente sia sempre più "trasversale" al processo decisionale e "condivisa" con le comunità locali.*

*La contabilità ambientale rappresenta un sistema informativo che rileva aspetti salienti di politica economica nel settore ambientale ed inoltre consente valutazioni di efficacia e di efficienza della spesa collegando le risorse effettivamente erogate agli obiettivi di politica ambientale che si intendono perseguire. La valutazione è stata effettuata avvalendosi di conti "fisici" e di conti "monetari" che consentono una rappresentazione quali-quantitativa di un "nuovo bilancio", in cui si tenta di integrare e relazionare l'indicatore fisico con la spesa ambientale, cioè aspetti di causa ed effetto al fine di migliorare l'informativa della più tradizionale rendicontazione di bilancio. Bisogna considerare che i prossimi bilanci ambientali, che saranno redatti dopo la sperimentazione, rappresenteranno meglio queste relazioni e quindi potranno attivare il nuovo sistema di "governance" dando una risposta ad una crescente richiesta della cittadinanza amministrata in termini di qualità sociale, ambientale ed economica.*

L'Assessore alle Risorse Strategiche

Guglielmo Allodi

## Premessa

---

Questo bilancio ambientale è uno dei risultati del progetto CLEAR (City and Local Environmental Accounting and Reporting) cofinanziato dalla Commissione europea nell'ambito dell'iniziativa LIFE-AMBIENTE.

La finalità di CLEAR è quella di sperimentare, in modo coordinato e per la prima volta in Italia, la realizzazione e l'approvazione di bilanci ambientali da parte dei 18 enti locali partner, accanto e insieme ai tradizionali strumenti di programmazione economico-finanziaria e di bilancio. Capofila del progetto è il comune di Ferrara, gli altri partecipanti sono i comuni di: Bergeggi, Castelnovo ne' Monti, Cavriago, Grosseto, Modena, Pavia, Ravenna, Reggio Emilia, Rovigo, Salsomaggiore, Varese Ligure; e le province di Bologna, Ferrara; Reggio Emilia, Modena, Napoli, Torino. La Regione Emilia Romagna e l'OCSE garantiscono rispettivamente l'integrazione verticale degli strumenti di contabilità ambientale prodotti e il confronto con analoghe esperienze straniere.

Il progetto nasce dall'assunto che andare verso la sostenibilità significa fare chiarezza: su come gestire l'ambiente e come promuovere partecipazione e responsabilità.

A livello locale nelle grandi città come nei piccoli centri abitati, la questione ambientale è un problema molto concreto: si tratta di controllo dell'inquinamento e di qualità del territorio, di politiche di protezione e di opportunità strategiche, di disponibilità delle risorse e della loro distribuzione sociale.

Eppure non esistono molti strumenti per valutare gli effetti ambientali delle politiche territoriali. I tradizionali documenti di programmazione economico-finanziaria e di bilancio, principali strumenti di confronto politico e di decisione, non sono strutturati per tenere conto dei costi dell'ambiente, costituiti soprattutto dal depauperamento ed esaurimento delle risorse naturali e dalle spese per fare fronte all'inquinamento, alle malattie, al ripristino e al risarcimento del danno dopo le calamità.

Per la contabilità tradizionale e per gran parte della strumentazione di pianificazione, nate quando il tema della sostenibilità dello sviluppo non era ancora una questione all'attenzione dell'opinione pubblica mondiale, si tratta semplicemente di "costi occulti".

Il bilancio ambientale nasce, nella filosofia del progetto CLEAR, proprio per essere uno strumento pratico di supporto per gli amministratori locali nell'ambito della complessità del processo decisionale pubblico.

Rispetto al bilancio economico-finanziario dell'ente è un bilancio satellite, che fornisce dati e informazioni sull'andamento dello stato dell'ambiente, sull'impatto ambientale delle politiche di settore, sulle relazioni tra

economia e ambiente, sulla spesa ambientale, sui maggiori problemi ambientali e sulle priorità e le strategie attuate dall'amministrazione.

E' uno strumento utile agli amministratori per monitorare le politiche dal punto di vista delle ricadute sulla sostenibilità e sulla qualità della vita urbana.

Il bilancio economico-finanziario di un ente locale è lo strumento attraverso il quale l'amministrazione assume, di fronte agli elettori, alle forze politiche e agli organismi di controllo, la responsabilità degli effetti economici delle proprie scelte di gestione. In maniera del tutto analoga, il bilancio ambientale di una provincia registra le partite contabili relative alle risorse e al patrimonio naturale dell'ente, e diventa quindi uno strumento di valutazione degli effetti ambientali di tutte le politiche attuate dall'ente stesso.

L'approvazione parallela del bilancio economico e di quello "verde" consentirà nel tempo un utile terreno di confronto per riconoscere e dichiarare gli effetti ambientali delle politiche economiche e settoriali. Ciò significa che gli atti di governo del territorio avranno un naturale (e trasparente) retroterra di conoscenza dei valori delle risorse ambientali, dunque potranno ottimizzare i conti rendendo più eco-efficienti le politiche. Così concepita, la contabilità ambientale potrà divenire uno degli strumenti più efficaci all'interno della "cassetta degli attrezzi" per una governance rinnovata.

Il progetto CLEAR ha attivato nell'ambito delle strutture comunali e provinciali coinvolte un processo di accountability che permette di definire in un unico strumento, il bilancio ambientale, le politiche e gli impegni dell'ente e associare ad essi indicatori fisici e monetari. La sua struttura tiene conto degli assunti delle linee guida per la rendicontazione sociale e ambientale più utilizzate, come quelle del network Global Reporting Iniziative. Gli strumenti tecnico-scientifici cui fa riferimento CLEAR sono anch'essi già validati e diffusi: indicatori di pressione settoriale, indicatori europei per la sostenibilità locale, Impronta Ecologica, riclassificazione dei bilanci economico-finanziari secondo il conto EPEA (Environmental Protection Expenditure Account) del modello europeo SERIEE (Système Européen de Rassemblement de l'Information Economique sur l'Environnement).

CLEAR si ispira dunque a un insieme di principi condiviso a livello internazionale, inserito nella Dichiarazione d'intenti e nel Piano d'Azione approvati al World Summit on Sustainable Development, tenuto dall'ONU a Johannesburg a settembre 2002 a dieci anni dal vertice di Rio de Janeiro che ha visto l'approvazione dell'Agenda XXI. La stessa commissione europea, nel V e nel VI Programma d'Azione, ha più volte sottolineato l'importanza dell'adozione di strumenti di contabilità ambientale a tutti i livelli dell'amministrazione per integrare le informazioni contenute nei documenti tradizionali di programmazione economico-finanziaria e di bilancio e in tal modo supportare adeguatamente il processo decisionale pubblico.

Esso si inserisce inoltre nell'ambito delle sperimentazioni del primo disegno di contabilità ambientale dei comuni, delle province, delle Regioni e dello Stato presentato dal senatore Fausto Giovanelli, sottoscritto da tutti i gruppi parlamentari, e approvato dal Senato della Repubblica nella passata legislatura. Il testo è attualmente all'esame della commissione Ambiente del Senato insieme ad altri due disegni di legge delle forze di maggioranza e di opposizione di analogo contenuto.

Il bilancio ambientale CLEAR-LIFE è stato messo a punto dopo un periodo di sperimentazione durato un anno, nel corso del quale sono stati coinvolti sia le strutture interne all'amministrazione che le forze sociali del territorio, in sinergia e coordinamento con gli altri partner del progetto e con numerosi esperti italiani e stranieri.

CLEAR si divide infatti in 3 fasi. Nella prima (ottobre 2001 - dicembre 2001) è stato lanciato e avviato il progetto e messa a punto la metodologia. Nella seconda fase (anno 2002), ciascun Comune e ciascuna Provincia hanno sperimentato, insieme agli altri partner, la realizzazione del bilancio ambientale: esplicitazione delle politiche, sondaggio dei soggetti portatori di interesse, reperimento dei dati, redazione e approvazione del bilancio. Nella terza fase (gennaio - ottobre 2003) i partecipanti faranno il punto delle diverse esperienze e delle conoscenze acquisite collettivamente e, sulla base di tali conclusioni, verrà messo a punto il "Metodo CLEAR", con i principi contabili, le procedure e le migliori pratiche per la diffusione dei risultati.

## **PARTE I – Inquadramento del bilancio ambientale**

### **1. Aspetti metodologici**

La sperimentazione del CLEAR nell'ambito dell'Amministrazione Provinciale di Napoli è risultata essere un momento di riflessione ed un sistema incentivante ai fini dell'impegno dell'ente a migliorare la propria performance ambientale. Ciò in conseguenza anche del fattore innovativo del progetto, che ha suscitato un forte interesse in quanti sono stati coinvolti nella sperimentazione. Si fa qui riferimento non solo ai componenti del gruppo di lavoro e alle rispettive direzioni, bensì a tutti gli Assessori che hanno esplicitato gli indirizzi di politica ambientale del proprio assessorato e a tutte le aree dell'Amministrazione la cui collaborazione è stata fondamentale per la realizzazione del progetto, anche al fine di garantire l'intersectorialità e la necessaria condivisione della metodologia sperimentata.

Durante la sperimentazione, i componenti del **gruppo di lavoro** della Provincia – Claudio Pomella, responsabile del progetto, e Claudio Manzo della Direzione Politiche Comunitarie, Patti Territoriali e Contratti d'Area; Giovanna Napolitano, Bruno Mazza, Maria Alessandra De Francesco e Antonella D'Agostino per l'Area Ambiente; Antonio Corcione, Raffaele Grimaldi, Alfonso Sena e Giovanni Criscuolo per l'Area Economico Finanziaria – hanno lavorato, ognuno secondo le proprie competenze, nelle varie fasi, insieme al gruppo di consulenti dell'Associazione Economisti Ambientali d'Impresa, per la costruzione di un sistema di rendicontazione ambientale.

Presupposto essenziale per la sperimentazione locale è stata l'esplicitazione delle politiche ambientali da parte di tutti gli Assessori di seguito elencati:

- **Allodi Guglielmo**, risorse strategiche (bilancio - programmazione negoziata - politiche comunitarie);
- **Ascione Alfonso**, turismo, sport, risorsa mare;
- **Cortese Angela**, politiche scolastiche, edilizia e pianificazione scolastica e pari opportunità;
- **D'Auria Marcellino**, protezione civile, avvocatura, gare, contratti, espropri;
- **De Luca Nicola**, vicepresidenza, risorse umane, provveditorato, economato, inventari ( attualmente dimissionario );
- **Falco Vincenzo**, sviluppo sostenibile, commercio, artigianato, agraria, agricoltura, forestazione, parchi e aree protette;
- **Gabriele Corrado**, politiche del lavoro e dello sviluppo, cooperazione internazionale, mercato del lavoro, centri per l'impiego, orientamento professionale;
- **Gaudino Geremia**, politiche della solidarietà, azioni positive per l'infanzia e l'adolescenza;
- **Giordano Antonio**, politiche della formazione (diritto allo studio, obbligo scolastico, formazione professionale), Città metropolitana;
- **Gherardelli Michele**, lavori pubblici e viabilità;

- **Lombardi Vincenzo**, controllo del territorio, polizia provinciale, caccia e pesca;
- **Napolitano Giuseppe**, trasporti, industria, sportello unico, energia, miniere e risorse geotermiche;
- **Riano Guido**, piano territoriale di coordinamento, piani di settore, coordinamento attività programmatiche dei Comuni, programmi e progetti speciali;
- **Sommese Pasquale**, urbanistica (piani comunali - tutela aree archeologiche e beni monumentali);
- **Stamati Luca**, tutela e monitoraggio ambientale, acque e acquedotti, smaltimento rifiuti, difesa del suolo, difesa e riqualificazione delle coste e delle isole.

La definizione degli ambiti di rendicontazione - ossia gli ambiti di competenza dell'ente in relazione ai quali informare la collettività degli impegni assunti in campo ambientale, renderla partecipe delle modalità di perseguimento degli stessi, dar conto dei risultati conseguiti - entro i quali sono state raccolte le politiche e le attività dell'Ente, è stata delineata attraverso un lavoro coordinato di tutti i partner partecipanti al progetto, incrociando le competenze di legge delle Province con i criteri di sostenibilità della VAS (Valutazione Ambientale Strategica).

Gli ambiti sono raccolti nell'allegato n. 3

Gli ambiti così ottenuti sono stati poi oggetto di ulteriori verifiche ed elaborazioni, ai fini dell'ottenimento di un prospetto standard per la rendicontazione che fosse applicabile a ciascun ente partner, in considerazione delle caratteristiche peculiari di ognuno.

Sono stati, in particolare, individuati i seguenti 10 macro ambiti di competenza per la Provincia di Napoli:

<b>1 Attività produttive: agricoltura, industria, commercio ed artigianato, turismo</b>
<b>2 Risorse idriche</b>
<b>3 Tutela, gestione e valorizzazione dell'ambiente naturale (Aree protette, parchi, flora e fauna)</b>
<b>4 Pianificazione e gestione in tema di rifiuti</b>
<b>5 Pianificazione e monitoraggio relativo ai fenomeni di inquinamento atmosferico, elettromagnetico ed acustico – pianificazione delle fonti di energia</b>
<b>6 Azioni di informazione, educazione, formazione e partecipazione</b>
<b>7 Pianificazione, gestione e regolazione della mobilità locale – mobilità sostenibile</b>
<b>8 Gestione del territorio e uso del suolo</b>
<b>9 Sistema di gestione ambientale interno all'ente e altri ambiti</b>
<b>10 Lavori pubblici e infrastrutture</b>

Il gruppo di lavoro della Provincia di Napoli ha rilevato, in particolare, durante la sperimentazione, la necessità di introdurre alcune voci che tenessero conto di azioni specifiche territoriali, come ad esempio quello relativo alla tutela delle coste (ambito

8.4); allo stesso tempo, alcuni sottoambiti non sono stati considerati rilevanti, poiché si tratta di competenze non ancora delegate all'Ente.

Ne sono risultate, quindi, le tipologie di competenze e di azioni cui associare indicatori fisici, che consentano di monitorare l'impatto sull'ambiente, ed indicatori economici, tali da valutare l'efficienza e, quindi, il rapporto costi-benefici degli interventi.

I suddetti ambiti, tuttavia, hanno innanzi tutto fornito un prospetto di base per la **rilevazione delle politiche** perseguite dall'ente in campo ambientale.

Il gruppo di lavoro, in base agli ambiti di rendicontazione, ha predisposto delle schede per le interviste ad assessori e dirigenti, al fine di rilevare politiche, programmi ed attività poste in essere da ciascun assessorato in relazione agli ambiti di rendicontazione che rientrano nelle sue competenze. Sulla base delle interviste svolte e con l'ausilio di documenti, quali la Relazione Previsionale e Programmatica 2002-2004, il preliminare al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale e il Documento di Programmazione dello Sviluppo Economico, è stato redatto un testo esplicativo delle politiche ambientali in cui sono descritte le azioni realizzate o previste e le linee di intervento politico dell'ente in campo ambientale nel medio/lungo periodo.

Per la Provincia di Napoli la rilevazione delle politiche ambientali ha richiesto un impegno notevole, poiché è in corso di realizzazione il Piano d'Azione nell'ambito di Agenda 21 Locale.

Proprio perché sperimentale, la costruzione del sistema di rendicontazione ambientale richiede la partecipazione degli **stakeholder** per definire una metodologia che sia quanto più possibile aderente alle esigenze e caratteristiche della gestione dell'ambiente locale. Il coinvolgimento dei portatori d'interesse sul territorio rappresenta probabilmente la fase che ha comportato più difficoltà per il gruppo di lavoro che, in assenza di un Forum permanente già costituito, ha dovuto farsi carico di un lavoro notevole per l'individuazione e gestione dei contatti, nonché per l'organizzazione degli incontri.

Per la definizione degli **indicatori fisici**, strumento indispensabile per la valutazione dell'efficacia del sistema di gestione ambientale dell'ente, si è fatto prevalentemente riferimento alla Relazione sullo Stato dell'Ambiente della Provincia di Napoli. Inoltre, al fine di integrare le informazioni disponibili e di garantire un'adeguata periodicità alle rilevazioni, ci si è confrontati con l'ARPAC (Agenzia Regionale di Protezione Ambientale Campania).

Il sistema degli indicatori fisici, altro elemento caratteristico del bilancio ambientale, definisce i parametri di controllo per i diversi ambiti di rendicontazione. Per questo motivo è stato costruito un iniziale piano dei conti, ovvero un sistema contabile che dà conto delle politiche, a partire da documenti disponibili dell'Ente ( Rapporto sullo Stato dell'Ambiente, il PEG, ecc.) integrati secondo le esigenze e disponibilità relative. La selezione degli indicatori ha portato alla definizione di un set di circa 50 indicatori, molti dei quali con dati già disponibili.

La costruzione del sistema di **conti monetari** ha richiesto, innanzi tutto, la definizione di un modello per la riclassificazione delle voci di spesa di carattere ambientale.

Si è fatto quindi ricorso all'EPEA (Environmental Protection Expenditures Account), uno dei quattro moduli del SERIEE, il sistema di conti satellite concepito da Eurostat per la raccolta delle informazioni economiche sull'ambiente. L'EPEA, in particolare, è un conto satellite destinato a registrare i flussi di spesa attinenti la protezione ambientale.

Sulla base, quindi, del prospetto predisposto nella prima fase di lavoro del CLEAR, il gruppo di lavoro ha riclassificato il rendiconto 2001 e il bilancio di previsione 2002 attraverso l'analisi delle spese sostenute o previste per individuare quelle di carattere ambientale e collegare i relativi capitoli di bilancio o progetti ai singoli conti dell'EPEA e ad ambiti e sottoambiti di rendicontazione.

A regime, il Bilancio Ambientale potrà essere redatto annualmente ed approvato, quale conto satellite, contestualmente al bilancio economico-finanziario. Relativamente al processo di rendicontazione, ci si pone l'obiettivo prioritario di ottimizzare il coinvolgimento e la responsabilizzazione degli stakeholder, agendo in particolare sulle modalità di comunicazione e di trasferimento delle informazioni. Inoltre, si cercherà di migliorare l'attuale sistema di rilevazione degli indicatori fisici per garantirne una periodicità adeguata alla funzione da svolgere.

I documenti intermedi elaborati nell'ambito del processo CLEAR di sperimentazione e disponibili presso l'Amministrazione Provinciale, sono i seguenti:

- Report delle interviste per l'esplicitazione delle politiche
- Politiche Ambientali della Provincia di Napoli (obiettivi strategici, politiche e azioni a rilevanza ambientale)
- Riclassificazione del bilancio (consuntivo 2001 e previsionale 2002) con il metodo EPEA
- Piano dei conti
- Documento di facilitazione CLEAR (per gli aspetti metodologici)
- Glossario CLEAR
- Sono stati anche utilizzati diversi documenti prodotti nella normale attività dell'Ente tra cui:
  - Relazione Previsionale e Programmatica 2001-2003
  - Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale
  - Primo Rapporto sullo Stato dell'Ambiente
  - Bilancio Energetico Provinciale
  - Documento di Programmazione dello Sviluppo Economico 2000

## **2. La Provincia di Napoli – tra bellezza e fragilità ambientale**

### ***Aspetti demografici e socio-economici***

La Provincia di Napoli occupa una superficie territoriale di 1.171 Km<sup>2</sup>, pari all'8,6% della superficie regionale. Si tratta di un territorio su cui ha inciso un'antropizzazione sempre più intensa dovuta al diffondersi di attività agricole, bonifiche, sistemazioni agrarie, ma soprattutto dell'espansione urbana incontrollata dovuta alla forte spinta demografica.

Nel territorio, infatti, si concentra più del 50% dell'intera popolazione regionale, distribuita in 92 comuni molto diversi tra loro per superficie territoriale. Il 60% dei comuni è di piccole dimensioni (inferiori a 10 km<sup>2</sup>), il 36% di medie dimensioni (tra 10 e 25 km<sup>2</sup>), la restante parte supera i 25 km<sup>2</sup> e solo Napoli supera i 100 km<sup>2</sup>. La densità di popolazione, fondamentale per valutare la pressione antropica esercitata sul territorio, è molto elevata; si hanno, infatti, 2.647 abitanti/Km<sup>2</sup>.

Napoli è la terza provincia più abitata d'Italia, nonché la più densamente popolata della penisola.

La Provincia presenta una struttura insediativa che è frutto di uno sviluppo degli insediamenti urbani intenso e disordinato, nonché carente, sia qualitativamente, sia quantitativamente, nella fornitura di servizi. Ciò ha determinato da un lato l'assunzione, da parte di diversi centri, di connotazioni di periferia piuttosto che urbane, dall'altro un'intensa mobilità legata al lavoro, ad esigenze commerciali, ecc. La provincia si caratterizza, inoltre, per il prevalere della condizione di "massimo disagio occupazionale" determinata non solo da un valore molto elevato del tasso di disoccupazione complessivo, bensì da un ancora più preoccupante livello dei tassi di disoccupazione giovanile.

Per quanto riguarda le attività economiche, settore caratterizzante è quello del commercio, in cui opera il 43,5% delle imprese. L'industria, con il 13% di imprese, rappresenta una delle massime incidenze relative del Sud. Sono, inoltre, presenti nella Provincia di Napoli 33 imprese a rischio d'incidente rilevante, ai sensi del D.Lgs 334/99 (Seveso bis). Scarsa invece la presenza di aziende agricole; la provincia registra, infatti, la più bassa incidenza del Sud. Per ciò che concerne il ruolo svolto, in termini di imprese, dall'artigianato, Napoli si segnala come l'ultima provincia del paese con il 18,8% d'incidenza sul totale delle attività.

### ***Tendenze future***

Dopo un periodo di modesto incremento demografico, la provincia di Napoli registra, nei primi anni novanta, una forte crescita che conferma i caratteri insediativi della crescita demografica che si erano andati delineando nel napoletano negli anni passati. Le previsioni indicano che la popolazione provinciale dovrebbe aumentare con tassi decrescenti fino al 2010; successivamente si dovrebbe registrare un'inversione di tendenza con una progressiva riduzione della consistenza demografica dell'intera area. L'evoluzione demografica incide, innanzi tutto, sull'offerta di lavoro che, un po' in tutte

le regioni meridionali, sembra destinata a crescere almeno fino al prossimo decennio, contrariamente a quanto avverrà nelle regioni centro-settentrionali.

A parità di struttura demografica, l'incremento maggiore si verificherà proprio nella provincia di Napoli. Ne deriva, quindi, l'esigenza di una più efficace azione di sviluppo nei confronti di un territorio che già registra un elevato disagio occupazionale. La condizione di minor disagio si realizza proprio in quei comuni decisamente "turistici" delle isole del Golfo e della Penisola Sorrentina, dove risulta più sviluppato il terziario. Ciò dimostra come, nell'organizzazione futura dell'assetto provinciale, meritino particolare attenzione le direttive e gli orientamenti da assumere per la tutela degli interessi ambientali, paesistici e storico-archeologici del territorio che costituiscono "il più formidabile insieme di risorse di cui l'area napoletana è dotata".

Le coste vesuviane, i sistemi dei parchi, la Penisola Sorrentina, le isole di Capri, Ischia e Procida sono luoghi in cui è possibile realizzare un sostanziale rinnovamento dell'economia attraverso interventi che, oltre a tutelare l'ambiente, ne valorizzino il potenziale produttivo. Le aree protette devono ospitare sistemi di servizi, ma anche progetti innovativi per ricostruire un patrimonio di risorse naturali che hanno anche un valore economico. La lotta all'erosione delle coste e all'inquinamento marino, la ricostruzione del patrimonio faunistico e vegetale devono essere accompagnate da interventi su più ampia scala che dovranno interessare aree oggi degradate.

La riqualificazione ambientale delle acque e del territorio costiero dovrà essere, in particolare, finalizzata alla realizzazione di veri e propri nuclei turistici e fondarsi su azioni volte ad evadere in forme sostenibili i flussi turistici che si rivolgono tradizionalmente alle risorse costiere.

La riqualificazione del sistema agricolo provinciale è uno degli obiettivi prioritari per l'amministrazione provinciale che sta attuando una politica volta a riorientare strategicamente la produzione locale, favorendo l'implementazione di processi di diversificazione. S'intende, nello specifico, continuare a perseguire la politica di sostegno e valorizzazione dei prodotti agricoli tipici di qualità. Questo vale sia per i prodotti per cui è stato già ottenuto il riconoscimento IGP o DOC e per i presidi SLOW FOOD già individuati, sia per gli ulteriori prodotti che la Provincia si propone di selezionare e tutelare.

A tutto ciò bisognerà poi affiancare interventi mirati per il miglioramento delle condizioni di vivibilità sul territorio: agire, ad esempio, per ridurre la congestione da traffico, attraverso la pianificazione e poi l'implementazione sul territorio di un sistema di mobilità *sostenibile*; impegnarsi nella ricerca di soluzioni ecocompatibili per collaborare nella gestione dell'emergenza rifiuti, con particolare riferimento al problema delle discariche e alle conseguenze che queste comportano in termini d'inquinamento del suolo ed emissione di gas a effetto serra.

Cercare, infine, di diffondere quanto più possibile una nuova sensibilità *ambientale* sia all'interno dell'Amministrazione, sia all'esterno, attraverso azioni volte a formare quanti dovranno operare per la sostenibilità ed informare l'intera collettività per renderla partecipe della gestione di risorse essenziali per la vita dell'ambiente e dell'uomo. In tale ottica si collocano la redazione del Rapporto sullo Stato dell'Ambiente e l'implementazione dell'Agenda 21 Locale in ambito provinciale.

### **Risorse locali**

Gran parte del territorio provinciale costituisce un'area geografica con particolare vocazione agroalimentare. In particolare, la provincia presenta caratteristiche territoriali e climatiche particolarmente favorevoli allo sviluppo di un modello di agricoltura che, invece della logica della quantità intensiva, segue il processo di specializzazione rispetto a nicchie di mercato orientate alla qualità. In alcune aree stanno nascendo nuove opportunità dallo sviluppo di segmenti innovativi nelle produzioni di qualità garantite nel comparto vitivinicolo, in quello oleario e nelle produzioni tipiche della trasformazione lattiero-casearia. Diversi prodotti tipici del napoletano hanno ottenuto il riconoscimento delle certificazioni IGP e DOP, ciò a conferma del valore delle colture locali tradizionali quali risorse strategiche per lo sviluppo.

Nella provincia di Napoli ambiente naturale, archeologia, beni culturali, termalismo costituiscono risorse che meritano la massima attenzione.

Nonostante l'urbanizzazione diffusa sul territorio, le aree protette rivelano la presenza di "nicchie ecologiche" dove si sono conservate le caratteristiche geomorfologiche, faunistiche e floro-vegetazionali proprie dei luoghi.

Le aree protette coprono il 15,14% della superficie provinciale. Esse comprendono:

- l'area del Parco Regionale dei Campi Flegrei, dove nonostante la forte antropizzazione si rilevano importanti risorse archeologiche e naturalistiche;
- l'area del Parco Nazionale del Vesuvio che si caratterizza per la varietà e ricchezza della fauna e delle specie vegetazionali, nonché per i prodotti dell'agricoltura e dell'artigianato conosciuti anche a livello internazionale;
- l'area del Parco Regionale dei Monti Lattari, dove alla macchia mediterranea e alle residue formazioni boschive si alternano particolari forme di colture che hanno trasformato l'ambiente originario dando vita a note produzioni tipiche locali.

La provincia si caratterizza, poi, per la ricchezza del patrimonio archeologico, diffuso su tutto il territorio:

- l'area Flegrea con le isole di Ischia e Procida, un'area caratterizzata dalla presenza di numerosi vulcani e dalla bellezza dei luoghi, dove coesistono siti a cielo aperto, sotterranei e subacquei che costituiscono un patrimonio archeologico estremamente frammentato, ma di gran valore;
- l'area vesuviana con l'inestimabile patrimonio di Pompei ed Ercolano, dove sono stati riportati alla luce reperti archeologici unici al mondo;
- l'area sorrentina e l'isola di Capri, caratterizzate dalla presenza di numerose ville di epoca romana.

Infine, il termalismo, che in provincia ha tradizioni plurimillenarie e sulle cui basi si è sviluppato e continua a svilupparsi il turismo termale. La bontà delle cure praticate, il livello di efficienza delle strutture ricettive, l'amenità dei luoghi in cui sono ubicati i siti termali ne fanno una fonte di grandi opportunità di business, nonché una risorsa da preservare.

Nella maggior parte dei casi si tratta di centri di rilevanza internazionale, molto noti e frequentati dai turisti: Agnano, le terme Puteolane di Pozzuoli, le Terme Vesuviane di Torre Annunziata, le Terme Stabiane di Castellammare di Stabia, Vico Equense e, infine, l'isola d'Ischia, vera regina del turismo termale che vanta un patrimonio idrotermale fra i più ricchi ed interessanti del mondo.

### ***Punti di debolezza/criticità***

Nell'area territoriale considerata, le maggiori criticità ambientali sono rappresentate dalle aree urbane, ad alta densità abitativa, le grandi infrastrutture stradali e i poli industriali.

Il traffico automobilistico è la causa principale dell'inquinamento delle aree urbane, nonché la fonte più significativa di gas a effetto serra insieme alle discariche, da cui si originano elevate emissioni di metano. L'attuazione di politiche adeguate di controllo dei gas di scarico e di mobilità a livello urbano che contribuiscano a ridurre le emissioni e i consumi energetici nei trasporti, e l'attuazione del decreto Ronchi in materia di rifiuti, dovrebbero contribuire a ridurre le emissioni inquinanti e quindi migliorare lo stato della risorsa.

Uno dei più diffusi e frequenti elementi di squilibrio ambientale per il territorio della provincia è rappresentato dal rischio idraulico. Esso è la risultante di fattori naturali ed antropici, quali le modifiche nelle pratiche colturali agricole, la scarsa manutenzione delle sistemazioni montane, scelte urbanistiche inadeguate. I carichi inquinanti derivanti da effluenti di depuratori, scarichi diretti, reflui industriali insufficientemente trattati, hanno determinato il grave degrado della qualità delle acque superficiali, cui si affianca, in aree sempre più estese, l'inquinamento delle acque sotterranee. Infatti, oltre ai fenomeni di subsidenza del suolo e, nelle zone costiere, di intrusione delle acque marine, le acque sotterranee in aree sempre più estese, risultano inquinate dagli scarichi civili e industriali, dalla presenza di discariche abusive e dall'inquinamento provocato dalle pratiche agricole.

Attualmente, infine, la capacità depurativa nell'ambito della provincia di Napoli è minima, solo alcuni depuratori sono efficienti e la maggior parte è obsoleta, in attesa dell'adeguamento alle nuove direttive europee.

Ne deriva l'esigenza di incrementare le attività di controllo ed attivare interventi per la tutela e il risanamento della risorsa.

Il territorio della Provincia di Napoli si caratterizza per una complessa sovrapposizione di fattori di rischio, sia di carattere naturale - sismico, vulcanico, idrogeologico - che antropico.

I fenomeni antropici di deterioramento del suolo sono continuamente in aumento e prevalgono sui fenomeni naturali. Le pressioni sulla matrice suolo sono strettamente legate alla forte urbanizzazione, allo sviluppo delle infrastrutture, alle trasformazioni intervenute nel settore agricolo, alla scarsa o assente manutenzione delle aree marginali, ai diffusi fenomeni di abusivismo edilizio e “ambientale” in senso stretto. L’urbanizzazione, in particolare, produce un’irreversibile alterazione del suolo a causa dell’edificazione, dell’apertura di cave, dell’impermeabilizzazione dei suoli.

Bisogna poi considerare i fattori di rischio di carattere naturale: sismico, vulcanico, idrogeologico.

La Provincia di Napoli, per la presenza dei tre vulcani attivi Vesuvio, Campi Flegrei e Ischia, è esposta ad un elevatissimo rischio vulcanico, legato non solo alla pericolosità dei probabili eventi eruttivi, ma anche, e fundamentalmente, all’elevata densità demografica e alla vulnerabilità del territorio. Risulta quindi fondamentale la politica attuata in tema di protezione civile.

Il territorio è interessato da un numero elevato di fenomeni franosi; accanto a fenomeni attivati da eventi meteorici, di maggiore intensità, ma meno frequenti, si verificano dissesti dovuti a fattori antropici o a difetti di manutenzione di opere idrauliche o infrastrutturali. L’area, tuttavia, è soprattutto gravata dalle condizioni di degrado del litorale. Qui, infatti, è presente un’intensa erosione costiera, presupposto ad un irreversibile degrado ambientale delle coste, nonché, inevitabilmente, della loro funzione turistica.

Se a ciò si aggiungono i danni derivanti dall’attività di smaltimento rifiuti in discarica, è facile comprendere il ruolo e la consistenza degli interventi per la conservazione del suolo, la cui gestione richiede una pianificazione attenta e adeguata ad una risorsa che per anni è stata sfruttata in modo “insostenibile”.

### 3. Le attese degli stakeholder

La Provincia di Napoli è uno dei soci fondatori dell'Associazione Agende 21 Locali ed ha aderito, nel novembre 2000, alla Carta di Aalborg delle Città Europee Sostenibili, avviando così formalmente il processo di Agenda 21 Locale.

Ad oggi la Provincia ha avviato un'intensa opera di sensibilizzazione e informazione sia verso gli organi politici sia verso i dirigenti e funzionari dell'Ente e sta istituendo il Forum Ambiente e Sviluppo Sostenibile a cui saranno invitati i rappresentanti delle imprese, associazioni, università, sindacati, enti pubblici, ecc.

Nell'ambito del programma che l'Assessorato all'Agricoltura e allo Sviluppo Sostenibile ha definito per la realizzazione di Agenda 21 Locale s'inserisce il progetto ECOPOLIS – tra Terra e Mare per lo Sviluppo Sostenibile della Provincia di Napoli. Il progetto si propone di attuare un'azione di sensibilizzazione e di informazione per tutti i 92 comuni della provincia, attivando un processo di partecipazione pubblica ad Agenda 21, e un'azione di sperimentazione di un percorso di Agenda 21 Locale attraverso un progetto pilota denominato “Le Isole del Golfo di Napoli: agricoltura e turismo sostenibile” che consisterà nell'avvio di un processo sperimentale di Agenda 21 circoscritto all'ambito territoriale delle isole del golfo di Napoli e a due temi specifici, l'agricoltura e il turismo sostenibile.

Nel processo di sperimentazione del CLEAR, il confronto con i “portatori d'interesse” sul territorio è stato essenziale per il buon esito della sperimentazione, poiché uno degli obiettivi era di avviare una partecipazione volta a definire uno strumento condiviso a livello locale.

Il CLEAR, infatti, essendo finalizzato all'avvio di un processo che si auspica diventi, poi, una prassi, aspira a porre le basi per una collaborazione, tra Amministrazione Provinciale e portatori d'interesse, che duri nel tempo.

In un contesto in cui il coinvolgimento nella sperimentazione, quindi la partecipazione attiva ad un processo in corso, ha rappresentato una novità, il confronto con gli stakeholder è stato soprattutto lo strumento attraverso il quale la Provincia ha manifestato la sua disponibilità al dialogo e si sono quindi poste le basi per la costruzione di un processo di gestione partecipata dell'ambiente locale.

Il gruppo di lavoro della Provincia di Napoli ha strutturato la fase di coinvolgimento degli stakeholder in due sottofasi:

- la prima volta a *dare informazioni*, ossia a presentare ed illustrare il progetto e ad esplicitare le motivazioni della collaborazione richiesta ai portatori di interesse in campo ambientale;
- la seconda volta a *raccogliere informazioni*, opinioni, proposte in relazione agli elementi oggetto di “rendicontazione” e alle modalità, in particolare di rilevazione dei conti fisici, che la stessa dovrà seguire.

La prima sottofase ha previsto:

- la mappatura degli stakeholder (allegato n.2) – l’operazione ha consentito di individuare gli stakeholder “cruciali” in considerazione dell’ambito applicativo del progetto e, quindi, di creare un archivio stakeholder che dovrà poi essere aggiornato ed integrato;
- la suddivisione degli stakeholder selezionati in gruppi per l’espletamento degli incontri - si è scelto di incontrare gli stakeholder in piccoli gruppi in modo da garantire un approccio più diretto, quasi “personale”;
- l’organizzazione degli incontri – al fine di incentivare la partecipazione, si è cercato di sensibilizzare i referenti sull’importanza degli argomenti oggetto dell’incontro. Agli incontri hanno partecipato tutti i componenti del gruppo di lavoro della Provincia di Napoli; ciò ha consentito di fornire risposte esaurienti a questioni relative a qualsiasi ambito di applicazione del progetto.

Gli incontri effettuati sono stati i seguenti:

#### I Associazioni di categoria

- API Napoli
- ASCOM
- Federazione Provinciale Coldiretti Napoli
- Confagricoltura Napoli
- UNCI – Unione Nazionale Cooperative Italiane
- CIA – Confederazione Italiana Agricoltori
- Unione Industriali Provincia di Napoli

#### II Aziende

- ANM s.p.a.
- ASIA – Napoli
- ASUB s.p.a.
- CTP s.p.a.
- ENEL
- SEPSA s.p.a.
- TELECOM Italia s.p.a.

#### III Ordini professionali

- Collegio Periti Agrari – Napoli
- Ordine Dottori Agronomi e Forestali della Provincia di Napoli

- Ordine dei Geologi

#### IV Varie

- CIRAM – Centro Interdipartimentale Ricerca Ambiente
- ENEA – CR Portici
- Centro LUPT – Università di Napoli “Federico II”
- Regione Campania – AGC Ecologia
- Riserva Naturale Marina “Punta Campanella”
- Comunità Montana Monti Lattari - Penisola Sorrentina
- Legambiente Campania Onlus
- WWF
- Comitato Mamme Antismog
- Agenzia Locale di Sviluppo “Città del Fare”

La seconda sottofase è stata realizzata chiedendo agli stakeholder intervenuti di esprimersi in relazione ad un documento appositamente redatto dal gruppo di lavoro e contenente una sintesi delle politiche ambientali perseguite dall’Ente, in ciascuno dei dieci macroambiti di competenza, con l’indicazione dei rispettivi indicatori fisici.

Si è voluto, così, fornire un prospetto che potesse costituire una valida base per lo svolgimento, da parte degli stakeholder interessati, di una valutazione critica da cui potessero scaturire:

- proposte di modifiche e/o aggiunte ad ambiti ed indicatori individuati, nonché in merito alla significatività degli indicatori prescelti;
- una rilevazione delle opinioni riguardo agli indirizzi politici espressi, avendo riguardo, in particolare, alla loro funzione di risposta alle esigenze del territorio e delle attese in riferimento agli obiettivi che la politica ambientale dell’Ente dovrà perseguire in futuro.

In conclusione, è evidente che trattandosi di un approccio completamente nuovo si è riscontrata una difficoltà iniziale che potrà essere superata con l’istituzione permanente del Forum di Agenda 21 Locale.

## PARTE II – Obiettivi strategici

### 4. Impegni prioritari dell'Ente

La sperimentazione del CLEAR ha richiesto il coinvolgimento di Assessori e Dirigenti appartenenti alle diverse aree dell'Amministrazione Provinciale. Ciò è avvenuto, nello specifico, attraverso la realizzazione, da parte del gruppo di lavoro, di una serie di interviste da cui sono emersi gli indirizzi politici perseguiti in campo ambientale, nonché le priorità strategiche che l'ente si propone per il futuro.

Gli obiettivi, riportati di seguito, sono raggruppati per ambito di competenza, ed in relazione alle funzioni attribuite alla Provincia ai sensi dell'art. 19 del TUEL.

Ambiti di competenza	Obiettivi e impegni prioritari
ATTIVITA' PRODUTTIVE: AGRICOLTURA, INDUSTRIA, COMMERCIO E ARTIGIANATO, TURISMO	<ul style="list-style-type: none"> <li>- potenziamento e riqualificazione dell'agricoltura</li> <li>- sostegno e valorizzazione dei prodotti tipici della Provincia</li> <li>- promozione delle risorse turistiche quali risorse strategiche per lo sviluppo locale</li> <li>- conservare e valorizzare lo straordinario patrimonio archeologico, storico, artistico, paesaggistico e ambientale della Provincia di Napoli</li> <li>- recuperare insediamenti industriali dismessi e trasformarli in aree attrezzate per l'insediamento di piccole imprese e attività artigianali o per servizi pubblici</li> <li>- incentivare le imprese alla certificazione di qualità ambientale</li> <li>- promozione e sostegno delle attività produttive nell'ottica dello sviluppo sostenibile</li> </ul>
RISORSE IDRICHE	<ul style="list-style-type: none"> <li>- incrementare l'efficienza nella gestione e pianificazione dell'uso delle risorse idriche</li> <li>- migliorare la capacità depurativa nell'ambito della Provincia</li> <li>- attuare interventi di risanamento del sistema idrografico superficiale</li> <li>- ridurre i pericoli per l'ecosistema e la salute umana derivanti dalle emissioni di sostanze nocive in acqua</li> </ul>
TUTELA, GESTIONE E VALORIZZAZIONE DELL'AMBIENTE NATURALE	<ul style="list-style-type: none"> <li>- salvaguardare e valorizzare il patrimonio di risorse naturali</li> <li>- aumentare il territorio sottoposto a protezione</li> <li>- tutelare le specie minacciate</li> <li>- recuperare le aree degradate</li> </ul>
PIANIFICAZIONE E GESTIONE IN TEMA DI RIFIUTI	<ul style="list-style-type: none"> <li>- ridurre l'impatto ambientale generato dallo smaltimento dei rifiuti</li> <li>- rendere più efficiente il sistema di gestione dei rifiuti</li> </ul>

Ambiti di competenza	Obiettivi e impegni prioritari
<b>PIANIFICAZIONE E MONITORAGGIO RELATIVO AI FENOMENI DI INQUINAMENTO ATMOSFERICO, ELETTROMAGNETICO ED ACUSTICO – PIANIFICAZIONE DELLE FONTI DI ENERGIA</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- tutelare la salute umana e migliorare le condizioni di vivibilità</li> <li>- limitare le emissioni di gas a effetto serra</li> <li>- incentivare iniziative per l'uso razionale, per il risparmio di energia e per lo sviluppo di fonti rinnovabili e di altre risorse energetiche attraverso il cofinanziamento</li> <li>- realizzare azioni di sensibilizzazione delle cittadinanze all'uso razionale dell'energia</li> <li>- coinvolgimento di altri enti pubblici e privati e stipula di protocolli d'intesa</li> <li>- sviluppare sistemi di cogenerazione a gas in enti energeticamente significativi</li> <li>- formazione di figure professionali specialistiche (energy manager)</li> <li>- mitigare l'impatto dannoso dell'inquinamento acustico sottoponendo a controllo le infrastrutture e prevedendo il ricorso a sistemi di protezione, nonché a interventi di restauro naturalistico</li> </ul>
<b>AZIONI DI INFORMAZIONE, EDUCAZIONE, FORMAZIONE E PARTECIPAZIONE</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- implementare Agenda 21 Locale</li> <li>- sensibilizzare, informare e coinvolgere la collettività in relazione ai problemi ambientali e sulle tematiche dello sviluppo sostenibile</li> <li>- promuovere la formazione in campo ambientale</li> </ul>
<b>PIANIFICAZIONE, GESTIONE E REGOLAZIONE DELLA MOBILITA' LOCALE – MOBILITA' SOSTENIBILE</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- ridurre l'impatto della mobilità sull'ambiente</li> <li>- migliorare le condizioni di vivibilità</li> <li>- riorganizzare il sistema della mobilità nell'intento di creare un sistema a rete interconnesso e intermodale, cui concorrano i supporti viari su ferro, stradali e marini, per ottenere un'inversione del rapporto tra il trasporto privato e quello pubblico</li> <li>- potenziare il trasporto pubblico provinciale integrandolo con gli altri sistemi di mobilità regionale e comunale</li> <li>- introduzione di figure professionali specialistiche (mobility manager)</li> </ul>
<b>GESTIONE DEL TERRITORIO E USO DEL SUOLO</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- salvaguardia e riqualificazione ambientale della risorsa suolo</li> <li>- garantire la sostenibilità della pianificazione relativa alla risorsa</li> <li>- contenimento e prevenzione dei rischi di carattere antropico e naturale</li> <li>- innescare un processo che porti ad un calo demografico ed alla decongestione urbana nelle aree vesuviana e flegrea</li> <li>- difendere le coste dall'erosione</li> </ul>
<b>SISTEMA DI GESTIONE AMBIENTALE INTERNO ALL'ENTE ED ALTRI AMBITI</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- introdurre un sistema di gestione ambientale dell'ente</li> <li>- diffondere la sensibilità ambientale all'interno e all'esterno dell'ente</li> </ul>
<b>LAVORI PUBBLICI E INFRASTRUTTURE</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- adeguare il sistema infrastrutturale ai fabbisogni reali attraverso l'analisi dei fenomeni demografici su scala provinciale e utilizzando il patrimonio edilizio esistente, attraverso interventi di risanamento e recupero</li> <li>- sensibilizzare all'impiego di materiali ecocompatibili e al corretto smaltimento dei materiali di risulta</li> <li>- ottimizzare l'uso delle infrastrutture disponibili</li> </ul>

## **PARTE III – Bilancio consuntivo e preventivo**

### **5. Conti fisici**

---

L'elaborazione del piano dei conti fisici ha richiesto l'individuazione di indicatori che consentono di misurare l'efficacia e l'efficienza delle politiche dell'Ente rispetto agli obiettivi prefissati, di costruire una banca dati confrontabile nel tempo al fine di esaminare i trend ambientali e socio economici del territorio amministrato, nonché di comunicare con trasparenza i risultati della gestione agli stakeholder.

L'individuazione e la presentazione delle informazioni sullo stato dell'ambiente e delle risorse naturali e sulle interazioni positive e negative tra tali contesti ed i principali settori di sviluppo sono realizzate attraverso la raccolta di un set prioritario di indicatori di pressione e di stato; infatti, attraverso gli indicatori di pressione si ricostruisce il complessivo carico inquinante proveniente dai diversi settori di attività, mentre gli indicatori di stato sono in grado di rappresentare lo stato di qualità dell'ambiente.

La scelta degli indicatori da utilizzare si è orientata verso quelli ritenuti maggiormente correlabili a competenze, obiettivi e politiche dell'Ente, nonché più rappresentativi, dato il contesto territoriale di riferimento, e quindi significativi per amministratori e stakeholder.

Proprio al fine di sottolineare tali criteri di scelta, nei prospetti che seguono gli indicatori fisici sono presentati in relazione ai rispettivi ambiti di rendicontazione e politiche ambientali perseguite.

Sono di seguito riportati una serie di indicatori di natura fisica che permetteranno, in un'ottica di medio periodo, di verificare se la Provincia di Napoli si sta muovendo nella direzione indicata dalle sue politiche ambientali.

#### **5.1 Attività produttive: agricoltura, industria, commercio e artigianato, turismo e cultura**

##### **Agricoltura**

La superficie agricola totale della Provincia di Napoli è aumentata, negli ultimi due anni, di circa 10.000 ha. Essa, infatti, rappresenta oggi il 45% della superficie territoriale.

Le colture permanenti occupano il 63% della SAU provinciale e sono costituite per la quasi totalità da colture legnose agrarie. Nel napoletano, infatti, le colture più rappresentate sono gli arboreti da frutto e, tra i seminativi, le colture ortive intensive.

La forte presenza di colture arboree, seppure intensive, rappresenta un fattore positivo dal punto di vista della salvaguardia degli equilibri del suolo e del paesaggio.

Le coltivazioni in serra, invece, che rappresentano una parte economicamente importante dell'agricoltura provinciale, determinano un impatto notevole sull'ambiente. Si tratta, infatti, di coltivazioni, concentrate prevalentemente nella zona costiera tra

Napoli e Castellammare, estremamente intensive, caratterizzate da fortissimi impieghi di prodotti chimici, che producono inquinamento sia del suolo che delle acque, e da un notevole impatto sul paesaggio.

Nel territorio provinciale persistono forme tradizionali di utilizzazione agricola; si stanno, tuttavia progressivamente diffondendo le più recenti tendenze verso un'agricoltura ecosostenibile e di qualità. La promozione di un'agricoltura sostenibile è da tempo uno degli obiettivi della politica agricola comunitaria, obiettivo recepito in Campania attraverso il "Programma Regionale di agricoltura compatibile con l'ambiente", il cui obiettivo centrale è stato la promozione di un sistema di produzione di alimenti di qualità che desse priorità ai metodi più sicuri sotto il profilo ecologico. Nella Provincia di Napoli il programma ha interessato, al 2000, 497 aziende con circa 2600 ha di SAU.

Di seguito si riportano gli indicatori fisici selezionati al fine di valutare l'attuazione delle politiche dell'Ente.

<b>1.1 Agricoltura Politiche e impegni</b>	<b>Indicatori</b>	<b>Sottoindicatori</b>	<b>Unità di misura</b>	<b>Valore</b>
- sostegno e valorizzazione dei prodotti agricoli tipici e/o di qualità - migliorare la compatibilità ambientale delle attività agricole intensive	aziende biologiche di produzione e trasformazione		n°	90
	superfici agricole	S.A.T.	ha	53.754
		S.A.U.	ha	41.856
	superfici destinate a produzioni biologiche: S.A.T. e S.A.U.	S.A.T.	ha	308,42
		S.A.U.	ha	287,16
	superficie occupata da serre**	ortive protette in serra	ha	1.791
		fiori e piante ornamentali	ha	767
	quantitativi di fitofarmaci distribuiti al consumo		kg/anno	3.346.476*
	consumi di energia elettrica		GWh	54,4

Totale imprese agricole 43.031

\*Anno 1997

\*\*il dato è frutto di una rilevazione, attraverso telerilevamento, soggetta ad ampi margini di errore legati alla difficoltà di distinguere la destinazione di vari tipi di superfici coperte.

## Turismo

Il turismo rappresenta uno dei principali fattori dello sviluppo economico della Provincia di Napoli, ciò non solo per le immense risorse esistenti (tra cui ben 4 siti iscritti come patrimonio mondiale dell'umanità dall'UNESCO – centro storico di Napoli, zona archeologica di Pompei, Ercolano e Torre Annunziata), ma anche per le azioni di riqualificazione che devono essere poste in essere per la riconversione di aree e

di beni ad alto pregio attualmente degradati o poco mantenuti. La vastità delle risorse, che spaziano dai parchi archeologici, ai parchi naturali, ai parchi marini, alle risorse termali, ai porti turistici rappresentano una grande capacità di offerta che dovrà essere accompagnata da progetti di potenziamento e riorganizzazione. Tra gli strumenti disponibili per lo sviluppo economico delle attività turistiche, il POR (Piano Operativo Regionale 2000-2006) destina a questo settore risorse finanziarie per oltre 445 milioni di euro. Il Piano individua assi specifici (risorse culturali e sistemi locali di sviluppo) relativi alle Misure 2.1 e 2.2 (promozione e valorizzazione integrata del sistema dei beni culturali compreso il sostegno allo sviluppo di imprese di filiera), nonché la Misura 4.1 (potenziamento della dotazione infrastrutturale e dei sistemi locali di sviluppo), la Misura 4.6 (strutture complementari allo sviluppo turistico), la Misura 4.7 (promozione e marketing turistico), oltre naturalmente alle Misure dalla 4.8 alla 4.23, riferite agli interventi di adeguamento strutturale e di potenziamento dell'agricoltura e della pesca. La riqualificazione eco-ambientale di tutti i fattori assume, quindi, rilevanza strategica ai fini di uno sviluppo armonico del sistema turistico. La realizzazione di veri e propri "nuclei turistici" deve fondarsi su azioni di progressivo riequilibrio urbanistico con la creazione di nuove strutture ricettive per evadere i crescenti flussi turistici ed il recupero e la riqualificazione di strutture già esistenti, al fine di destinarle ad un utilizzo turistico. Numerosi sono i programmi di riconversione e riqualificazione, il più importante a livello nazionale ed internazionale è quello che riguarda l'area di Bagnoli. Si tratta di uno dei più grandi progetti di trasformazione del territorio.

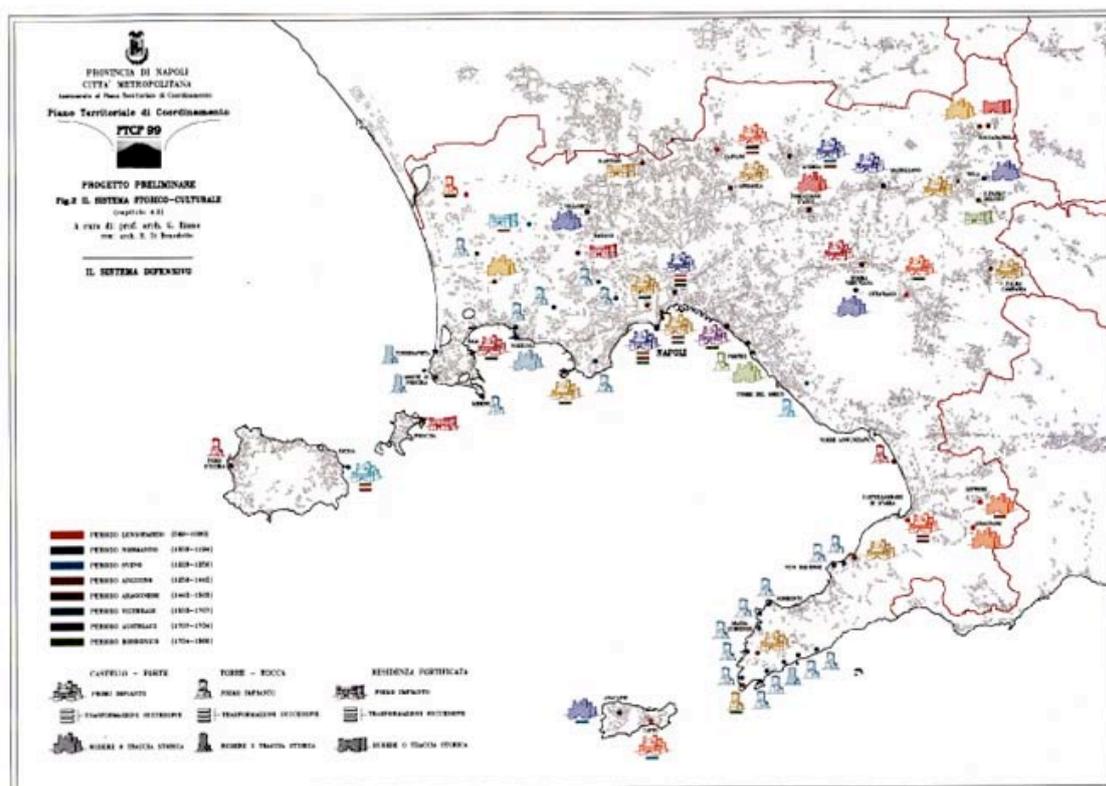
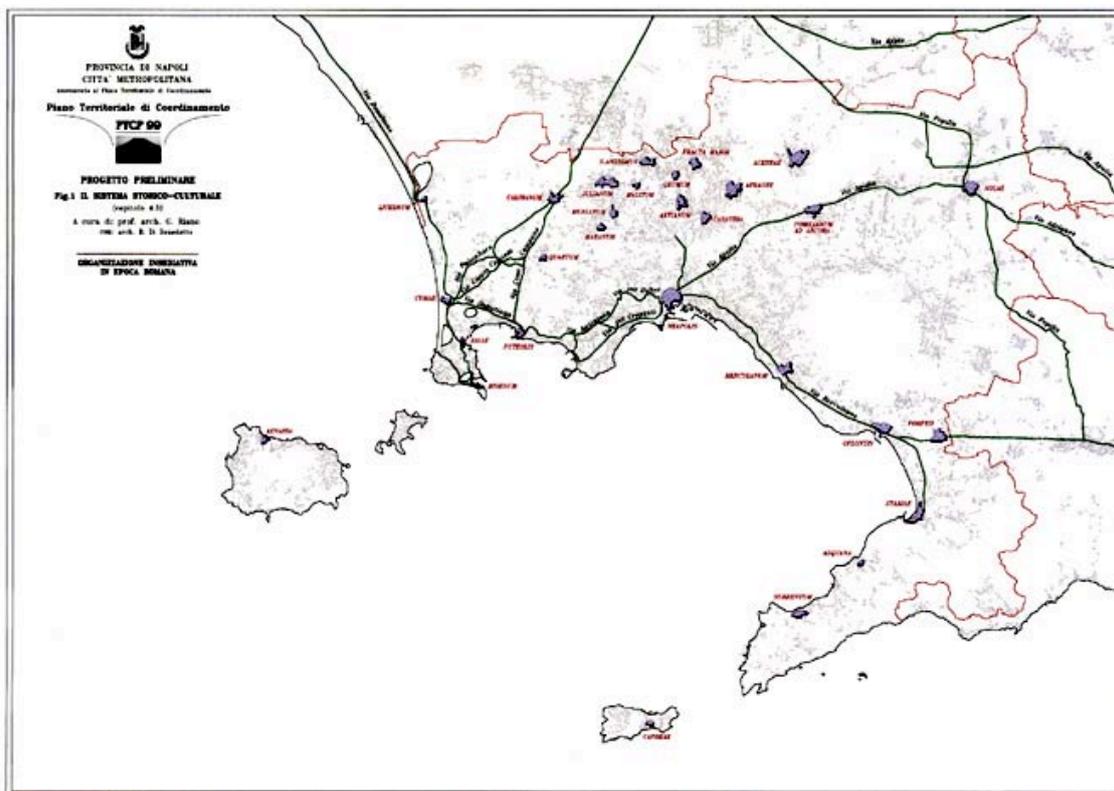
Tra le iniziative di marketing territoriale, il programma denominato "Terra del Mito" è teso alla realizzazione organica e coordinata di azioni relative all'immenso patrimonio archeologico, termale, naturalistico e turistico costiero, tramite l'individuazione di modelli di gestione innovativi che permettano di creare ed implementare, intorno ad ognuna delle aree tematiche di intervento previste dal progetto, una serie concentrica di attività produttive di tipo commerciale, editoriale e di servizio. Naturalmente gli interventi di marketing turistico e le azioni conseguenti necessitano di azioni di concertazione fra le singole municipalità, al fine di porre in essere azioni di sviluppo armoniche.

Inoltre, nell'entroterra provinciale, esistono notevoli potenzialità di sviluppo turistico, collegate anche alla riqualificazione del sistema agricolo, e sulle quali si punta per investimenti futuri.

Infine, la presenza della città di Napoli nel territorio provinciale rappresenta un grande attrattore, in quanto città d'arte, e quindi incide fortemente sull'intensità dei flussi turistici facendone un forte fattore di pressione ambientale.

Di seguito si riportano gli indicatori fisici selezionati al fine di valutare l'attuazione delle politiche dell'Ente.

<b>1.2 Turismo e cultura Politiche e impegni</b>	<b>Indicatori</b>	<b>Sottoindicatori</b>	<b>Unità di misura</b>	<b>Valore</b>
- valorizzazione, tutela e promozione del patrimonio storico, artistico e culturale - promozione delle risorse locali attraverso la partecipazione ad eventi	aree a valenza paesaggistico-archeologico-monumentale	siti di interesse comunitario	n°	36
		siti di interesse storico artistico	n°	1.050 (valore stimato)
	strutture recettive alberghiere provinciali		n.	800
	altre strutture recettive		n.	52



### Attività produttive

Nonostante la flessione registrata nei settori produttivi classici, le attività artigianali e industriali devono essere considerate uno degli assi portanti dell'economia provinciale. Allo sviluppo dei sistemi produttivi l'asse 4 del POR ed, in particolare, le Misure dalla 4.1 alla 4.4, contribuiscono con un investimento totale pari a 1.120.126.000 euro. Per lo sviluppo delle attività produttive esistono numerosi problemi, i principali sono: migliorare le dotazioni infrastrutturali, riqualificare le aree produttive, in particolare quelle dismesse, diffondere condizioni di maggiore sicurezza anche a carattere ambientale, individuare aree di servizio per le attività produttive, migliorare la qualificazione professionale attraverso percorsi di formazione anche di tipo continuo. La Provincia di Napoli ha sette aree A.S.I. nelle quali sono allocati siti produttivi inattivi da numerosi anni e per i quali si dovrà provvedere ad operazioni di riqualificazione o ad una destinazione ad usi diversi. I principali distretti industriali sono i seguenti: agroindustriale, tessile, calzaturiero e orafo, che con le loro attività determinano fattori di pressione ambientale. Sono stati, inoltre, definiti i Piani di Insediamento Produttivo a livello comunale o infracomunale, cioè aree P.I.P. destinate alle piccole e medie imprese, anche a carattere artigianale e commerciale.

Il territorio provinciale, ai fini della programmazione dei Sistemi Locali di Sviluppo, cioè di azioni programmatiche e strategiche per aree sovracomunali, è stato suddiviso in 9 ambiti (area Flegrea – area Giuglianesa – area Nord di Napoli – area Acerra Pomigliano – area Nolana – area vesuviana interna – area vesuviana costiera – Penisola Sorrentina – Isole del Golfo). Per ciascun ambito, oltre all'analisi territoriale, viene definita l'idea forza, cioè quella su cui sviluppare il Progetto Integrato Territoriale, individuandone le misure di sostegno finanziario all'interno del POR.

Tra le azioni prioritarie vi è quella della decompressione e delocalizzazione di quote significative di attività produttive stabili localizzate nell'area vesuviana, in quanto area soggetta a forte rischio vulcanico. Infatti, in tale area, densamente abitata, esiste un vivace tessuto produttivo, anche con una notevole presenza di attività produttive sommerse.

Al fine di migliorare le performance ambientali delle imprese, la Provincia di Napoli ha promosso un progetto d'incentivazione per la certificazione di qualità ambientale di attività produttive.

Di seguito si riportano gli indicatori fisici selezionati al fine di valutare l'attuazione delle politiche dell'Ente.

<b>1.3 Attività produttive Politiche e impegni</b>	<b>Indicatori</b>	<b>Sottoindicatori</b>	<b>Unità di misura</b>	<b>Valore</b>
- sostegno e incentivazione per la certificazione di qualità ambientale	imprese certificate ISO 14001		n°	53
	impianti a rischio di incidente rilevante		n°	40
- ridurre i problemi ambientali delle imprese ad impatto rilevante	scarichi industriali autorizzati		n°	6
- promuovere la razionalizzazione del consumo energetico	consumi elettrici industriali		GWh	1894,5
	fabbisogno idrico industriale		mc/anno	120.057.003

n. complessivo di imprese manifatturiere della Provincia: 30.745

## 5.2 Risorse idriche

La situazione delle acque in provincia di Napoli risulta compromessa per il forte impatto generato da scarichi civili e industriali, discariche abusive, pratiche agricole intensive.

Com'è noto, la legge n°36/94 "Disposizioni in materia di risorse idriche" ha lo scopo di riorganizzare il sistema dei servizi idrici in Italia, stabilendo una netta separazione tra le attività di indirizzo e di controllo e quelle più propriamente gestionali; la legge ha previsto la costituzione degli ATO (Ambiti Territoriali Ottimali). La legislazione regionale attuativa della legge 36/94 è stata assunta con L.R. n°14/97, che ha previsto il coinvolgimento della Provincia di Napoli su due ATO: ATO 2 – Napoli Volturno (comprendente anche Comuni della Provincia di Caserta) e ATO 3 – Sarnese Vesuviano (comprendente anche Comuni della Provincia di Salerno). Lo stato di attuazione dei due ambiti è diverso, poichè l'Ambito Sarnese Vesuviano ha già il Piano d'Ambito approvato ed ha già effettuato l'affidamento del servizio di gestione, ciò non è ancora accaduto per Napoli Volturno. L'ATO 2 – Napoli Volturno coinvolge 136 Comuni con una popolazione di 2.821.640 abitanti, il Sarnese Vesuviano 76 Comuni, una superficie di kmq 900, con 1.462.613 abitanti e una densità di 1.625 ab/kmq.

L'ATO 2 presenta una percentuale di perdite di rete di circa il 21%, mentre l'ATO 3 di circa il 43%; il dato risente dell'età delle reti, rispettivamente di 14 e 40 anni.

Il grado di copertura del servizio fognario è del 91% per Napoli Volturno, del 77% nel Sarnese Vesuviano. L'età media di entrambe le reti fognarie è di 28 anni.

La copertura del servizio di depurazione per ATO 2 è dell'80%, per ATO 3 è del 37%, l'età degli impianti di depurazione è per entrambi mediamente tra i 18 e i 16 anni. Gli investimenti totali del servizio idrico integrato dell'ATO 3 sono relativi ad un piano di durata ventennale, da cui emerge un costo procapite tra i più elevati, rispetto ad altri ambiti, di 1.369,26 euro ed un costo procapite annuo di 64,46 euro. Gli investimenti previsti nei piani stralcio dell'ATO 3 sono di 1.032.913.798 euro e per ATO 2 di 516.456.899 euro.

In considerazione di quanto sopra relazionato, risulta evidente che gli indicatori dovranno essere definiti in base agli ATO più che su base Provinciale e quindi saranno oggetto di una successiva integrazione.

Il POR Campania dedica alle acque, in particolare, la Misura 1.2 - Ciclo integrato delle acque e la Misura 1.4 - Gestione delle risorse idriche in Agricoltura.

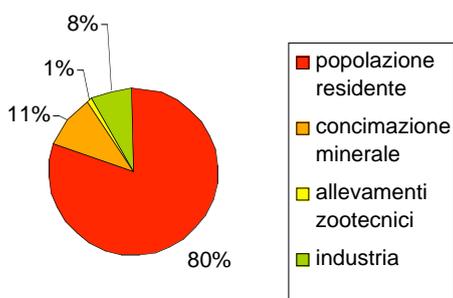
Di seguito si riportano gli indicatori fisici selezionati al fine di valutare l'attuazione delle politiche dell'Ente.

<b>2.1 Azioni di monitoraggio e censimento sulla qualità e quantità delle risorse idriche e sui prelievi Politiche e impegni</b>	<b>Indicatori</b>	<b>Sottoindicatori</b>	<b>Unità di misura</b>	<b>Valore</b>
- eseguire monitoraggi sulla qualità delle acque e sugli impianti di estrazione e scarico - salvaguardare la qualità delle risorse idriche	costa balneabile		%	79,05
			km	149,80
	punti di campionamento (Arpac)		n°	158
	stima dei carichi di azoto e fosforo suscettibili di essere veicolati verso il mare	azoto	kg	19.665.041
		fosforo	kg	1.672.278

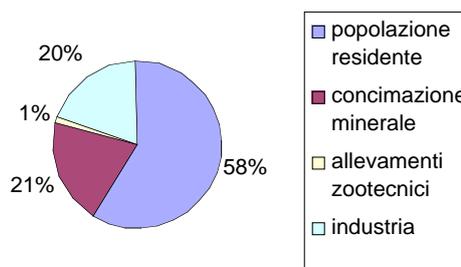
Si riportano, tra gli altri, i valori per il carico potenziale di azoto e fosforo prodotto in provincia. Dal confronto di tali valori con i dati relativi al fiume Po, una sorgente continuamente monitorata e nota per il suo impatto ambientale, risulta che le quantità stimate per il Golfo di Napoli sono il 10% di quelle stimate per il Po.

I grafici di seguito riportati illustrano l'importanza relativa delle diverse fonti antropiche di fosforo e azoto in provincia di Napoli

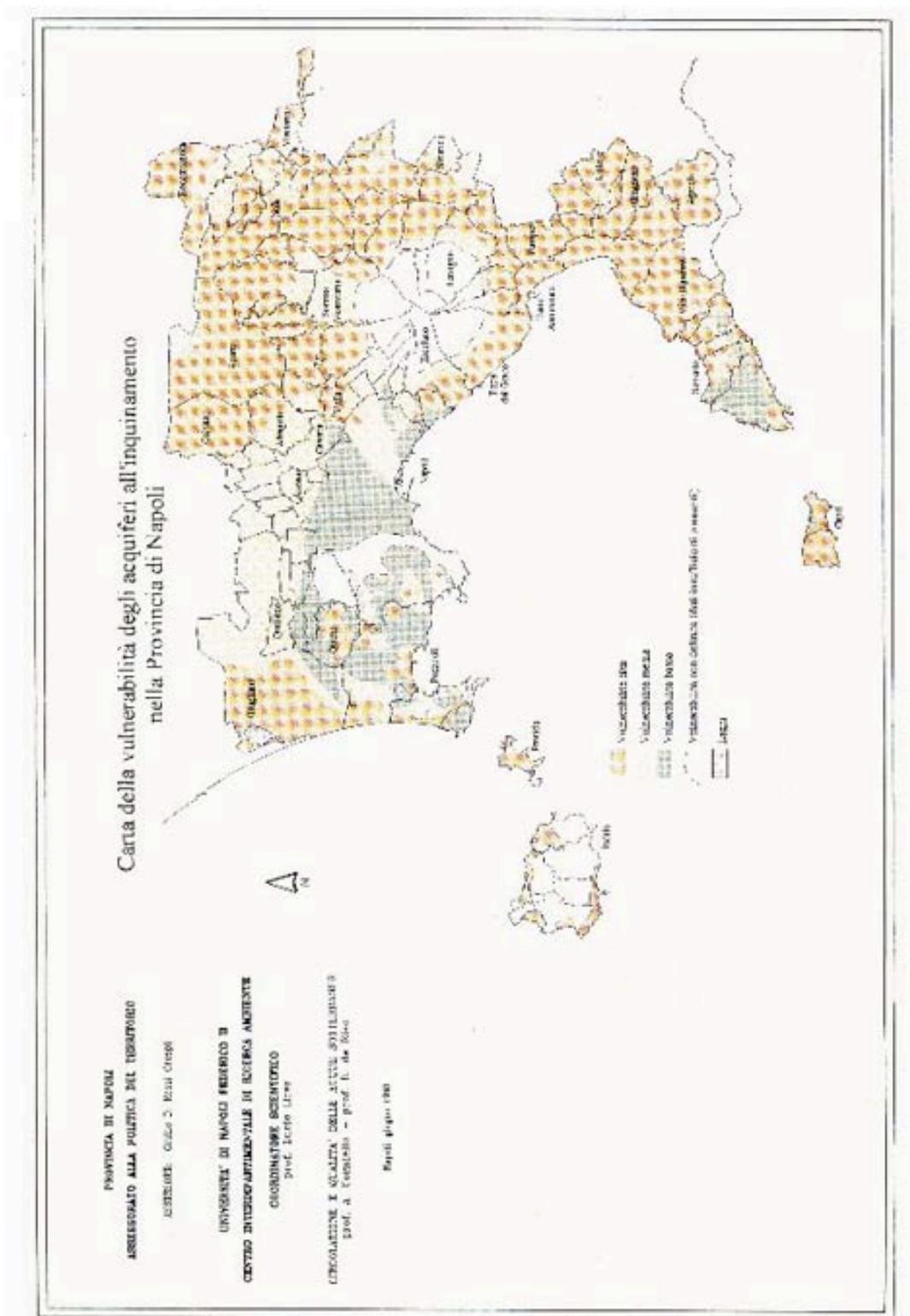
**FOSFORO**



**AZOTO**



<b>2.3 Gestione nell'uso delle risorse idriche Politiche e impegni</b>	<b>Indicatori</b>	<b>Sottoindicatori</b>	<b>Unità di misura</b>	<b>Valore</b>
- tutelare i parchi marini, la balneazione, la molluschicoltura - controllo dell'inquinamento delle acque e delle sue cause, interventi di disinquinamento - salvaguardia delle aree costiere - incrementare le procedure di controllo sugli scarichi	impianti di depurazione centralizzati regionali	esistenti	n°	6
		autorizzati	n°	5
	autorizzazioni alla trivellazione pozzi		n°	30
	concessioni all'utilizzo di acque sotterranee - 2002		n°	10



### 5.3 Tutela, Gestione e Valorizzazione dell'Ambiente Naturale

Nel territorio della Provincia di Napoli sono presenti diverse tipologie di aree protette: Parco Nazionale, Riserva Statale, Riserva Marina, Parco Regionale, Riserva Regionale, Zona di tutela biologica, Area Naturale, Siti di Importanza Comunitaria (Siti Bioitaly), Oasi del WWF. La legge n° 394/91 ha istituito, in Provincia di Napoli, il Parco Nazionale del Vesuvio (Riserva Mondiale di Biosfera del MAB UNESCO), gestito dall'Ente Parco che attraverso il Piano per il Parco dovrebbe indirizzare le modalità di riconversione degli usi del suolo dei Comuni vesuviani. La L.R. n° 33/93 ha, invece, definito un sistema di 11 aree protette regionali che, con i parchi nazionali, configurano la strategia di tutela delle risorse naturali perseguita dalla Regione Campania.

Rientrano, in tutto o in parte, nell'ambito territoriale della Provincia i seguenti parchi regionali: Foce Volturno e Costa di Licola, Campi Flegrei, Monti Lattari, Monti del Partenio.

Negli ultimi anni, la conservazione del patrimonio di risorse naturali campane ha registrato dei progressi, grazie agli sviluppi della Rete Natura 2000, in attuazione degli accordi previsti dalla Convenzione sulla Biodiversità, ed alle Direttive CEE "Uccelli" ed "Habitat". Il Ministero dell'Ambiente ha infatti dato vita al progetto Bioitaly, nell'ambito del quale sono stati individuati in Campania 132 siti, di cui 37 nella Provincia di Napoli. Tali siti sono attualmente in attesa della designazione di ZSC (Zona Speciale di Conservazione) per concorrere alla creazione della rete ecologica europea "Natura 2000".

Il sistema naturalistico provinciale è sempre più messo in pericolo dal forte grado di antropizzazione, infatti l'elevata densità abitativa, i fenomeni di abusivismo edilizio, incidono negativamente sulla salvaguardia della naturalità del territorio.

In quanto risorse strategiche per la valorizzazione del territorio, le risorse ambientali richiedono una politica di salvaguardia attiva e, soprattutto, di sviluppo del potenziale produttivo. Le coste vesuviane, i sistemi dei parchi, la Penisola Sorrentina, le isole del Golfo costituiscono un patrimonio di risorse naturali che ha anche un valore economico ed occupazionale, ma è necessario realizzare progetti innovativi per sfruttarlo: dalle fattorie-laboratorio per la riproduzione di specie vegetali autoctone, agli allevamenti ittici, alla maricoltura, alle tecniche di ricostruzione del patrimonio faunistico e vegetale.

Le risorse finanziarie dedicate all'ambiente naturale sono individuate dalle Misure: 1.3 (Sistema idraulico forestale e tutela delle risorse naturali), dalla 1.9 alla 1.11 (Recupero, valorizzazione e promozione del patrimonio storico, culturale, archeologico, naturale delle Aree Protette e dei Parchi Regionali e Nazionali, Sostegno allo sviluppo di micro-imprenditorialità nei Parchi e Promozione di forza lavoro competente), 4.16 (Formazione di operatori forestali) e 4.22 (Interventi a sostegno dell'acquacoltura, della maricoltura, della piccola pesca costiera).

Di seguito si riportano gli indicatori fisici selezionati al fine di valutare l'attuazione delle politiche dell'Ente.

<b>3.1 Conservazione e miglioramento dell'ambiente naturale Politiche e impegni</b>	<b>Indicatori</b>	<b>Sottoindicatori</b>	<b>Unità di misura</b>	<b>Valore</b>
- tutela e ripristino degli habitat naturali - tutelare le specie minacciate	superficie ad usi urbani del suolo		ha	38.112
			% S.T.	32,54
	superficie a boschi		ha	20.103 ( fustaia, cedui, bosco)
			% S.T.	11,8

<b>3.2 Creazione o ampliamento di aree naturalistiche Politiche e impegni</b>	<b>Indicatori</b>	<b>Sottoindicatori</b>	<b>Unità di misura</b>	<b>Valore</b>
- impegno ad incrementare il territorio sottoposto a protezione	superficie aree protette		ha	19.2822
			% S.T.	16,5
	perimetrazione parchi aree e riserve	Parchi, aree protette, oasi e riserve esistenti*	ha	9.898,252
			ha	18.264,009
			ha	2.390,887

\* Parco Nazionale del Vesuvio, Parco Regionale del Partenio, Riserva Naturale Statale degli Astroni, Riserva Naturale Foce del Volturno

\*\* Parco Regionale dei Campi Flegrei, Parco Regionale dei Monti Lattari

\*\*\* Riserva Marina di Punta Campanella

<b>3.3.Valorizzazione dell'ambiente naturale Politiche e impegni</b>	<b>Indicatori</b>	<b>Sottoindicatori</b>	<b>Unità di misura</b>	<b>Valore</b>
- promuovere il patrimonio di risorse naturali per incentivarne la fruizione	n.d.			

#### 5.4 Pianificazione e gestione in tema di rifiuti

In Campania l'organo competente in materia di pianificazione e gestione dei rifiuti è il Commissariato Straordinario di Governo per l'emergenza rifiuti, istituito con O.P.C.M. 11/02/94.

Il territorio provinciale in ottemperanza alla L.R. n° 10/93 individua 3 ATOS (Ambiti Territoriali Ottimali per lo Smaltimento) e precisamente:

ATOS 1 – Bacino NA 5 (comune di Napoli)

ATOS 2 – Bacino NA 1 (20 comuni) e Bacino NA 2 (14 comuni)

ATOS 3 – Bacino NA 3 (27 comuni) e Bacino NA 4 (30 comuni)

L'Amministrazione Provinciale di Napoli, con deliberazione di Giunta Provinciale n. 92 del 30.01.01, ha disciplinato il procedimento istruttorio delle "procedure semplificate" per l'esercizio delle operazioni di recupero dei rifiuti, al fine di migliorare l'efficacia e l'efficienza dell'azione amministrativa semplificando ulteriormente il procedimento.

In tal senso, in applicazione della legge "Bassanini" n. 127/97, l'iter procedimentale relativo alle comunicazioni di cui all'art. 33 del D.Lgs. n. 22/97, è stato ulteriormente snellito attraverso l'elaborazione di moduli per "Procedimento mediante autocertificazione" per la verifica del possesso dei requisiti soggettivi, di cui all'art.10 del D.M. 05.02.98, e per il rispetto delle norme vigenti in materia di tutela della salute dell'uomo e dell'ambiente, nonché di sicurezza sul lavoro e per il rispetto delle norme urbanistiche.

L'Amministrazione Provinciale di Napoli ha istituito il Registro delle Imprese previsto dall'art. 33 comma 3 del D.Lgs. n. 22/97 per le Ditte che effettuano la comunicazione di inizio attività di messa in riserva e/o recupero dei rifiuti non pericolosi.

Gli impianti di recupero sono quelli iscritti nel Registro delle Imprese della Provincia di Napoli, in base all'art. 33 del D.Lgs. n. 22/97 e ai sensi del D.M. 05.02.98.

Le principali tipologie sono riconducibili a:

- impianti per la messa in riserva di rifiuti non pericolosi
- impianti per il recupero e/o trattamento di rifiuti non pericolosi
- impianti per il recupero ambientale

La maggioranza degli impianti operano nelle attività di recupero per diverse tipologie di rifiuti, segno che la raccolta differenziata è ancora a valori percentuali bassi, con la conseguenza che gli impianti, per sopravvivere, devono essere continuamente adeguati, a seconda dell'andamento della domanda di mercato. Risultano presenti nella Provincia di Napoli anche impianti per le attività di recupero di apparecchi domestici da post consumo – frigoriferi ecc. – con capacità di trattamento di circa 350.000 pezzi. Sono presenti 4 impianti di compostaggio con una capacità di trattamento annuo superiore alle 200.000 tonnellate, nonché diversi impianti per le attività di recupero dei materiali metallici e affini, alcuni con una capacità superiore alle 200.000 tonnellate annue trattate.

La tabella che segue riporta il numero degli impianti iscritti nel Registro delle imprese, per le attività di messa in riserva e/o recupero e trattamento dei rifiuti non pericolosi,

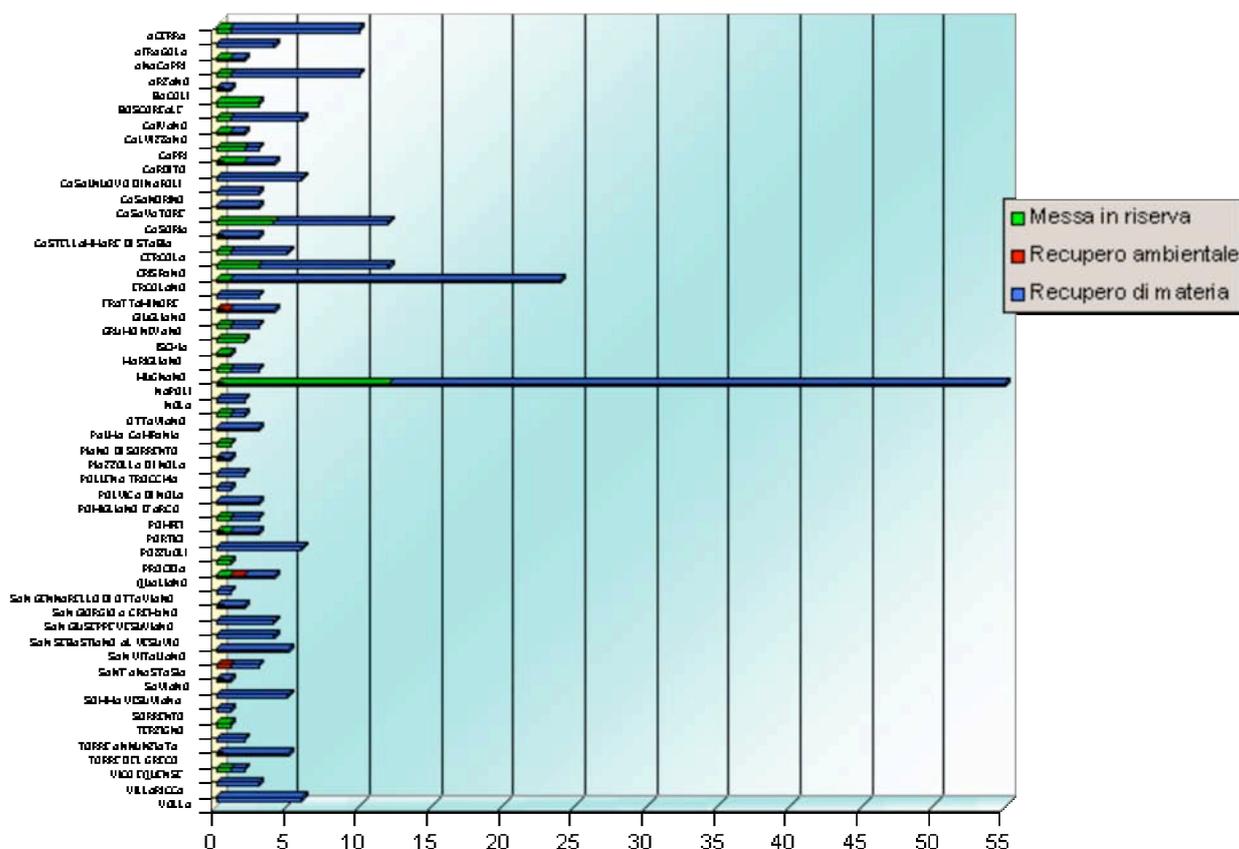
distinti per singoli comuni. Dai dati risultano insistere sul territorio provinciale n. 269 impianti, con un'incidenza maggiore nei comuni di Napoli, con 63 impianti, Acerra ed Arzano con 10, Caivano e Casalnuovo con 6, Caloria e Crispiano con 12, Ercolano con 24, Pozzuoli e Volla con 6.

Numero di Impianti complessivi della Provincia di Napoli

Sede impianto	Messa in riserva	Recupero ambientale	Recupero di materia	Totale
<b>Totale ditte iscritte</b>	<b>46</b>	<b>3</b>	<b>220</b>	<b>269</b>

Dei 269 impianti operanti in Provincia di Napoli, 220 sono impianti di recupero materie, 3 di ripristino ambientale e 46 di messa in riserva.

Impianti per i comuni della provincia di Napoli



Dato significativo è la presenza di un discreto numero di impianti nei comuni di Ercolano, Arzano e Crispano per l'attività di selezione stracci ed indumenti, tipologia 8.9 del D.M. 05/02/98.

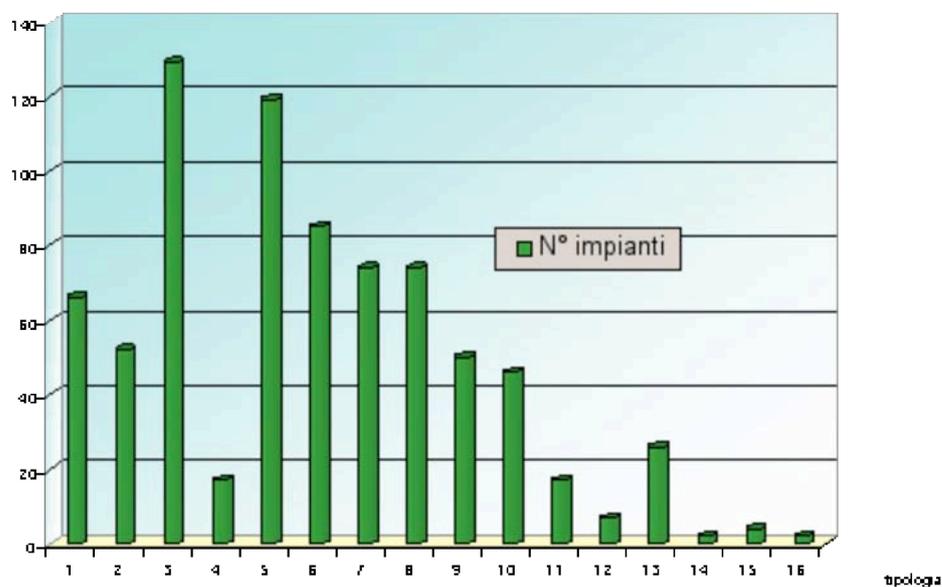
E' da segnalare un numero considerevole di impianti per l'attività di recupero di rifiuti non pericolosi, localizzati nel comune di Napoli, pari complessivamente a 63, di cui 51 impianti per le attività di trattamento e 12 per la sola attività di stoccaggio dei rifiuti. La maggiore presenza è costituita da 42 impianti per le tipologie 3 e 5 – costituiti da rifiuti di metalli, da 19 impianti per l'attività di messa in riserva e recupero di rifiuti inerti provenienti da demolizioni e costruzioni, da 13 impianti per il trattamento di carta e cartoni, da 15 impianti per il trattamento di rifiuti di plastiche, da 9 impianti per la messa in riserva dei rifiuti di vetro, da 7 impianti per la selezione e trattamento di indumenti e stracci post-consumo, da 10 impianti per il recupero dei rifiuti di legno e affini, da 8 impianti per il trattamento dei rifiuti solidi in caucciù e gomma, da 5 impianti per rifiuti inorganici ed, infine, solamente da 1 impianto per il trattamento dei rifiuti derivati dall'industria agroalimentare e da 1 per il trattamento dei fanghi.

La tabella e il grafico seguenti rappresentano il numero degli impianti di messa in riserva e/o recupero e trattamento dei rifiuti non pericolosi, iscritti nel Registro delle Imprese della Provincia di Napoli, suddivisi per le relative categorie di rifiuti individuati dal D.M. 05/02/98.

Impianti per tipologia di rifiuto

Tipologia	Descrizione	N° impianti	%
1	RIFIUTI DI CARTA, CARTONE E PRODOTTI DI CARTA	66	8,6%
2	RIFIUTI DI VETRO IN FORMA NON DISPERSIBILE	52	6,8%
3	RIFIUTI DI METALLI E LORO LEGHE SOTTO FORMA METALLICA NON DISPERSIBILE	129	16,8%
4	RIFIUTI CONTENENTI METALLI DERIVANTI DALLA FONDERIA, FUSIONE E RAFFINAZIONE	17	2,2%
5	ALTRI RIFIUTI CONTENENTI METALLI	119	15,5%
6	RIFIUTI DI PLASTICHE	85	11,0%
7	RIFIUTI CERAMICI ED INERTI	74	9,6%
8	RIFIUTI DERIVATI DA OPERAZIONI DI CONCIATURA E DALL'UTILIZZO DEL CUIO E RIFIUTI TESSILI	74	9,6%
9	RIFIUTI DI LEGNO E SUGHERO	50	6,5%
10	RIFIUTI SOLIDI IN CAUCCIÙ E GOMMA	46	6,0%
11	RIFIUTI DERIVATI DALL'INDUSTRIA AGROALIMENTARE	17	2,2%
12	FANGHI	7	0,9%
13	RIFIUTI CONTENENTI PRINCIPALMENTE COSTITUENTI INORGANICI CHE POSSONO A LORO VOLTA CONTENERE METALLI O MATERIE ORGANICHE	26	3,4%
14	RIFIUTI RECUPERABILI DA RSU E DA RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI ASSIMILABILI PER LA PRODUZIONE DI CDR	2	0,3%
16	RIFIUTI COMPOSTABILI	4	0,5%
18	RIFIUTI DESTINATI ALLA PRODUZIONE DI FERTILIZZANTI	2	0,3%

## Impianti per tipologia di rifiuto



Nella provincia di Napoli risultano operanti 269 impianti, e, percentualmente, detti impianti sono utilizzati per le attività di messa in riserva e/o trattamento e recupero per le seguenti tipologie/categorie di rifiuti:

- **Tipologia 3**– Rifiuti di metalli e loro leghe sotto forma metallica non disperdibile, il 16,8%
- **Tipologia 5**- Altri rifiuti contenenti metalli, il 15,5% degli impianti  
per le due citate tipologie di rifiuti le operazioni di recupero vengono eseguite rispettivamente presso 129 e 119 centri o impianti.
- **Tipologia 6**– Rifiuti di plastiche il 11,0% pari a 85 impianti.
- **Tipologia 7**- Rifiuti ceramici e d’inerti 9,6% per complessivi 74 impianti
- **Tipologia 8**- Rifiuti derivanti da operazioni di conciatura e dall’utilizzo del cuoio e rifiuti tessili 9,6% le attività di selezione degli stracci avvengono in 74 impianti.
- **Tipologia 1**- Rifiuti di carta, cartone e prodotti di carta 8,6% pari a 66 impianti
- **Tipologia 2**- Rifiuti di vetro in forma non disperdibile **6,8% pari a 52 impianti.**

Infine, è da segnalare, che le attività di recupero dei rifiuti derivanti dall’industria agroalimentare sono eseguite presso 17 impianti, quelle per i rifiuti compostabili in soli 4 impianti, mentre quelle per la produzione di fertilizzanti in 2 impianti.

Da una prima lettura dei dati disponibili si evidenzia l'enorme potenzialità degli impianti a poter trattare i rifiuti provenienti in particolare dalla raccolta differenziata quale carta, vetro e plastica.

Un dato significativo è la percentuale di quelli iscritti per le attività di messa in riserva e/o recupero e trattamento di rifiuti di metalli e loro leghe sotto forma metallica non disperdibile e altri rifiuti contenenti metalli, tipologie 3 e 5 del D.M. 05/02/98, che rappresentano rispettivamente il 16,8% ed il 15,5% degli impianti sul territorio provinciale.

Infine, è da segnalare che l'attività per il **recupero energetico è totalmente assente**, mentre gli impianti iscritti nel Registro delle Imprese per le attività di **compostaggio** risulta **di 4 unità**.

Il POR regionale indica una Misura specifica, la 1.7, in materia di gestione e smaltimento dei rifiuti, per consentire la realizzazione di azioni volte al completamento del sistema di raccolta differenziata, alla realizzazione di piattaforme per lo smaltimento di rifiuti industriali ed altre azioni di sensibilizzazione in materia.

La complessità dell'argomento trattato, con tutte le problematiche ad esso inerenti, sono oggetto di analisi dettagliata nel Piano provinciale, pertanto sono stati qui riportati solo alcuni elementi salienti utili ad una maggiore comprensione dei primi indicatori fisici selezionati.

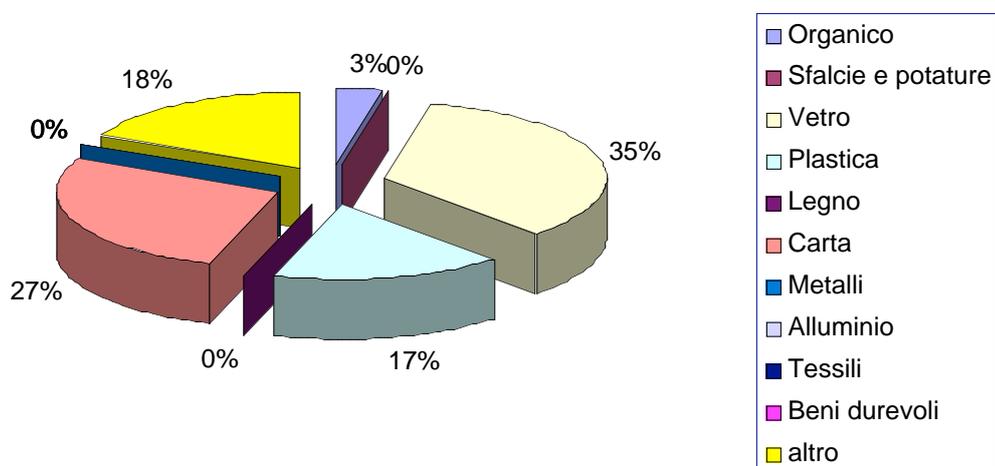
Di seguito si riportano gli indicatori fisici selezionati al fine di valutare l'attuazione delle politiche dell'Ente.

<b>4.1 Pianificazione in materia di rifiuti Politiche e impegni</b>	<b>Indicatori</b>	<b>Sottoindicatori</b>	<b>Unità di misura</b>	<b>Valore</b>
- incrementare l'efficacia della cooperazione tra i vari livelli coinvolti nella gestione rifiuti	Piano provinciale per la gestione e lo smaltimento RSU	Il piano è stato predisposto, ma non ancora attuato		

<b>4.2 Attività di gestione Politiche e impegni</b>	<b>Indicatori</b>	<b>Sottoindicatori</b>	<b>Unità di misura</b>	<b>Valore</b>
- attività di controllo su risanamento e bonifiche siti inquinati e monitoraggio sulla raccolta rifiuti nei Comuni	Produzione totale RSU e procapite annua e giornaliera	Totale RSU	Ton.	1.515.895
		Procapite annua	Kg	489
		Procapite giornaliera	Kg	1,34
	Produzione di rifiuti totali speciali	Pericolosi	Kg	34.032.566
		Non pericolosi	Kg	571.081.253
Siti illegali per lo smaltimento identificati		n.	49	

4.3 Promozione Politiche e impegni	Indicatori	Sottoindicatori	Unità di misura	Valore
informazione e sensibilizzazione in tema di raccolta differenziata	Raccolta differenziata su totale RSU		%	0,57
	Raccolta differenziata per frazione	Organico	T/anno	279,13
		Sfalcie e potature	T/anno	0
		Vetro	T/anno	3.004,52
		Plastica	T/anno	1.478,08
		Legno	T/anno	0
		Carta	T/anno	2.331,90
		Metalli	T/anno	0
		Alluminio	T/anno	0
		Tessili	T/anno	0
		Beni durevoli	T/anno	0
		altro	T/anno	1.543,05

Raccolta differenziata RSU per frazione



## **5.5 Pianificazione e monitoraggio relativo ai fenomeni d'inquinamento atmosferico, elettromagnetico ed acustico – pianificazione delle fonti di energia**

### **Aria**

Lo stato dell'atmosfera locale (emissioni di biossido di zolfo, biossido di azoto, polveri totali sospese, benzene, PM<sub>10</sub>) è strettamente connesso alle criticità ambientali, quali le aree urbane, le grandi infrastrutture stradali ed i poli industriali; questi argomenti rientrano nelle attività di governo locale del territorio. I fenomeni di inquinamento delle aree urbane, oltre a provocare rischi diretti per la salute umana, accelerano i processi di degradazione degli edifici e del patrimonio storico-architettonico e provocano danni alla vegetazione ed agli ecosistemi.

La rete di monitoraggio e di controllo dell'inquinamento atmosferico del territorio della Provincia di Napoli è iniziato a partire dal 1994 (rete M.A.R.C.) ed è proseguita nel 2000 con la realizzazione della rete provinciale in collaborazione con C.R.I.A. e ARPAC. Il monitoraggio della qualità dell'aria avviene oltre che con rete fissa, con laboratori mobili attrezzati. La rete ARPAC è costituita da 9 stazioni nel comune di Napoli, la rete provinciale da 6 stazioni. Le cabine della rete provinciale sono collegate in tempo reale al centro di calcolo C.R.I.A., dove confluiscono anche i dati della rete ARPAC. I dati - SO<sub>2</sub>, NO<sub>x</sub>, O<sub>3</sub>, CO, PTS, PM<sub>10</sub>, PM<sub>2,5</sub>, Meteo – vengono rilevati giornalmente.

L'ampliamento della rete di controllo dell'atmosfera locale è previsto nella Misura 1.1 del POR Campania (Sistema regionale di monitoraggio ambientale). Gli interventi previsti consistono in un ampliamento della rete con l'istallazione di circa 26 centraline e nell'impiego di modelli previsionali delle emissioni a fini preventivi. L'ampliamento della rete è previsto nelle aree capoluogo di Provincia, nei Comuni con un numero di abitanti tra i 50.000 e i 100.000, nelle aree di sviluppo industriale, nei Comuni che per il loro valore paesaggistico e ambientale meritano particolare attenzione (come Capri e Ischia), nei Comuni con elevata densità abitativa e presenza di attività industriali.

L'Area Tutela Ambientale della Provincia, in particolare la Direzione "Monitoraggio e tutela delle acque e dell'aria, controllo impianti termici e fonti di emissione", nell'ambito delle attività di controllo si occupa anche di:

- Inquinamento Atmosferico Poco Significativo (IAPS), cioè della verifica amministrativa delle autocertificazioni relative alle emissioni (circa 1000 annue) e viene valutato l'impatto di emissione (ridotto o significativo), viene avviato l'accertamento e, in numerosi casi, vengono individuati, chiusi o correttamente procedurizzati gli impianti che producono emissioni;
- Richieste di controllo mirato, cioè richieste da parte di autorità locali, associazioni ambientaliste, privati cittadini, anche tramite il numero verde per controllo delle emissioni di impianti esistenti.
- Emissioni da impianti termici, attività affidata all'ASUB, società mista della Provincia, e che riguarda gli impianti presenti nei comuni con popolazione inferiore ai 40.000 abitanti, ai fini del controllo per gli impianti superiori ai

35.000 Kw; per quelli inferiori è consentita l'autocertificazione, per la quale è previsto un sopralluogo campionario di controllo dei verificatori specializzati.

Poiché il traffico veicolare rappresenta uno degli elementi significativi dell'inquinamento atmosferico a scala locale, risulta evidente che un'efficace risposta è rappresentata da un potenziamento del trasporto pubblico locale, da un ampliamento delle zone a traffico limitato, dai controlli periodici obbligatori sui gas di scarico delle vetture (Bollino Blu), per i quali l'Ente Provincia si fa promotore in raccordo con i Comuni.

Segnali di miglioramento sono determinati dalla progressiva diminuzione dell'utilizzo dei derivati del petrolio e del carbone, sia nell'industria che per il riscaldamento domestico, sostituiti dalla distribuzione del gas metano, con la conseguente diminuzione del biossido di zolfo. Si è anche verificata una diminuzione dell'inquinamento da piombo in conseguenza dell'impiego di nuovi carburanti per l'autotrazione. Ciò nonostante le caratteristiche della rete viaria urbana e provinciale siano fortemente soggette a fenomeni di congestione, con il conseguente aumento dei livelli di emissioni inquinanti.

Di seguito si riportano gli indicatori fisici selezionati al fine di valutare l'attuazione delle politiche dell'Ente.

<b>5.1 Pianificazione sostenibile relativamente alla risorsa Politiche e impegni</b>	<b>Indicatori</b>	<b>Sottoindicatori</b>	<b>Unità di misura</b>	<b>Valore</b>
- impegno alla redazione di un piano di risanamento dell'aria	Adozione di un piano di risanamento per l'inquinamento atmosferico	Non predisposto		

<b>5.2 Gestione sostenibile della risorsa Politiche e impegni</b>	<b>Indicatori</b>	<b>Sottoindicatori</b>	<b>Unità di misura</b>	<b>Valore</b>
- estensione delle attività di monitoraggio e censimento delle emissioni in atmosfera	Concentrazione di SO2	( vedi tabella di seguito)		
	Concentrazioni di NO2			
	Concentrazioni di CO			
- aumentare l'efficacia delle attività di coordinamento e controllo	Stazioni di monitoraggio della qualità dell'aria	Rete ARPAC	n°	9
		Rete Provincia	n°	6
- attività di controllo sugli impianti termici	Controlli su caldaie ( attività delegata a società partecipata)	con potenza nominale 35Kwh	n°	463
		con potenza inferiore ed in autocertificazioni	n°	2.267

Comune	NO <sub>2</sub> (µg/mc)				SO <sub>2</sub> (µg/mc)							CO (mg/mc)				
	N° medie orarie	N° Sup. att./all.	Max rilevato	98° Percentile medie orarie	N° medie orarie	N° Sup. att./all.	Max rilevato	N° medie giornaliere	98° Percentile giornaliere	Mediana medie giornaliere	Mediana medie invernali	N° medie orarie	N° Sup. att./all.	Max rilevato	N° fasce 8h	N° Sup. fasce 8h
Afragola	332	0	124,8	94,9	n.p.							5276	51	27,2	725	15
Castellammare	211	2	241,9	185,1	5789	0	115	271	33,3	20,6	6	7257	0	9,5	993	0
Frattamaggiore	3459	29	295,9	171,4	6081	0	114	267	44,3	20,5	19	7064	53	24,4	886	6
Giugliano	n.d.				n.p.							4459	0	13,3	570	0
S. Giorgio	532	0	185,8	127,1	n.p.							4995	1	15,8	633	0
Torre del Greco	491	0	193	139,2	6741	0	89,9	294	36	10,6	5,9	6750	6	19,6	871	0

<b>5.3 Promozione della riduzione degli impatti Politiche e impegni</b>	<b>Indicatori</b>	<b>Sottoindicatori</b>	<b>Unità di misura</b>	<b>Valore</b>
- sensibilizzazione ed informazione per limitare l'emissione di gas ad effetto serra	Attività di informazione, comunicazione e formazione		N.D.	

## Energia

Nel novembre 2002 la Provincia di Napoli ha presentato il suo primo Bilancio Energetico. Il Bilancio ha evidenziato un consumo complessivo di energia elettrica pari a 7102,8 GWh ed una produzione pari a 1822 GWh, praticamente tutta di natura termoelettrica in quanto la produzione da altre fonti è risultata trascurabile. Ne deriva un deficit pari a 5281 GWh. Il Bilancio contiene, inoltre, uno studio sulle potenzialità di sfruttamento delle fonti energetiche alternative, da cui sono risultati:

- un potenziale di produzione complessiva annua di energia solare elettrica di 2712 GWh/anno (circa il 51% del deficit);
- un potenziale di produzione di energia solare termica di gran lunga maggiore rispetto all'energia consumata nel 2000; se utilizzata in sostituzione dell'energia elettrica per gli scaldabagni, il risparmio potenziale sarebbe stimabile tra 170 e 600 GWh;
- un potenziale energetico da RSU di 460 GWh/anno;

- una potenzialità complessiva di risparmio di energia elettrica nel settore domestico e terziario derivante dalla razionalizzazione dei consumi pari ad 800 GWh (circa il 15% del deficit);
- una potenzialità di risparmio connessa ad appropriati interventi sui grandi edifici non inferiore al 20% degli attuali consumi energetici.

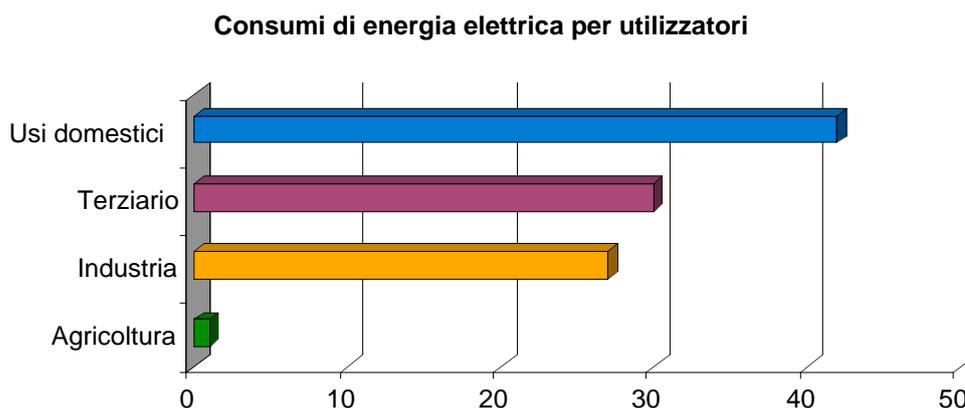
Ne consegue che buona parte del deficit potrebbe essere coperto sia sfruttando le potenzialità delle fonti energetiche rinnovabili esistenti sul territorio, sia promuovendo la razionalizzazione dei consumi.

Il ricorso a fonti alternative per la produzione di energia elettrica è, infine, oggetto di una specifica Misura del POR, si tratta della Misura 1.12 - Sostegno alla realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili e al miglioramento dell'affidabilità della distribuzione di energia elettrica a servizio delle aree produttive.

Di seguito si riportano gli indicatori fisici selezionati al fine di valutare l'attuazione delle politiche dell'Ente.

<i>5.4 Pianificazione sostenibile dell'uso delle risorse energetiche</i> <b>Politiche e impegni</b>	<b>Indicatori</b>	<b>Sottoindicatori</b>	<b>Unità di misura</b>	<b>Valore</b>
- pianificare un più razionale utilizzo delle fonti energetiche esistenti - valutare la possibilità di impiegare fonti energetiche alternative	Redazione del piano energetico annuale			Predisposto ed approvato

<i>5.5. Gestione sostenibile delle risorse energetiche</i> <b>Politiche e impegni</b>	<b>Indicatori</b>	<b>Sottoindicatori</b>	<b>Unità di misura</b>	<b>Valore</b>
- Ridurre l'impatto energetico e incentivare il risparmio energetico	Consumo di energia elettrica totale		GWh	7.102,8
	Consumi di energia elettrica per categorie di utilizzatori	Agricoltura	GWh	54,4
		Industria	GWh	1894,5
		Terziario	GWh	2180,2
		Usi domestici	GWh	2973



<i>5.6 Promozione Politiche e impegni</i>	Indicatori	Sottoindicatori	Unità di misura	Valore
- Sensibilizzazione all'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili ed alla riduzione del consumo energetico	Attività d'informazione, comunicazione e formazione		N.D.	

### Elettromagnetismo

I campi elettromagnetici sono prodotti da una grande varietà di sorgenti che utilizzano energia elettrica a varie frequenze. L'esposizione umana dipende non solo dall'intensità dei campi elettromagnetici, ma anche dalla distanza della sorgente. La maggioranza delle persone è esposta ai campi prodotti sia da trasmettitori di radiofrequenza di alta potenza (stazioni di diffusione radio e tv), sia da trasmettitori RF a bassa potenza (radio base e telefonia cellulare). Le persone sono permanentemente esposte ai campi derivanti dai sistemi di generazione, trasmissione, distribuzione ed utilizzazione dell'energia elettrica e dai sistemi di telecomunicazione.

Per proteggere la popolazione dagli eventuali effetti nocivi derivanti dall'esposizione ai campi elettromagnetici prodotti da tali sorgenti, sono state prodotte linee guida e disposizioni normative (Legge quadro n° 36/01 sull'inquinamento elettromagnetico) volte all'individuazione di valori da non superare per alcune grandezze di base derivanti da valutazioni biologiche, cui corrispondono altre grandezze derivate esterne, facilmente misurabili, quali il campo elettrico e quello magnetico.

Ai sensi dell'art. 14 della Legge Quadro la Provincia è tenuta ad esercitare le funzioni di controllo ambientale utilizzando le strutture delle Agenzie Regionali per la protezione dell'ambiente.

L'ARPAC ha avviato, in tale settore, le seguenti attività:

- realizzazione di un catasto informatizzato delle sorgenti ed i campi elettromagnetici (elettrodotti, stazioni radio per la telefonia cellulare, impianti di radio e telecomunicazione);
- esecuzione di controlli preventivi nella fase di valutazione dell'impatto di un nuovo impianto;
- esecuzione di controlli conoscitivi all'impianto funzionante;
- esecuzione di controlli cautelativi per verificare il livello di campo presente;
- esecuzione di controlli ispettivi per verificare la congruità dell'installazione rispetto al progetto (per l'anno 1999 sono state effettuate 23 ispezioni, accertate 13 violazioni ed effettuati 12 sequestri di impianti).

La Legge Regionale n° 14 del 24 Novembre 2001 assegna alle Province, ai sensi dell'art. 3 "autorizzazioni", il compito di autorizzare l'installazione o la modifica degli impianti per teleradiocomunicazioni, con potenza efficace all'antenna superiore a 100 watt.

Le istanze di autorizzazione per impianti di teleradiocomunicazione con potenze maggiori di 100 watt pervenute all'Ente Provincia, ai sensi dell'art. 3 della L.R. 14/2001, sono circa 300.

Le comunicazioni per impianti di teleradiocomunicazione con potenze maggiori di 7 watt pervenute alla Provincia, ai sensi dell'art. 2 della L.R. 14/2001, sono 86.

La Provincia ha effettuato un proprio Censimento delle Sorgenti di Emissioni Elettromagnetiche. Tali dati forniti dal Ministero delle Telecomunicazioni, rielaborati e georeferenziati, sono stati inseriti in un apposito GIS che consente una visione d'insieme delle sorgenti presenti su tutto il territorio provinciale.

Di seguito si riportano gli indicatori fisici selezionati al fine di valutare l'attuazione delle politiche dell'Ente.

<i>5.7 Pianificazione sostenibile</i> <b>Politiche e impegni</b>	<b>Indicatori</b>	<b>Sottoindicatori</b>	<b>Unità di misura</b>	<b>Valore</b>
- Piano di risanamento elettromagnetico				N.D.

<i>5.8 Gestione sostenibile</i> <b>Politiche e impegni</b>	<b>Indicatori</b>	<b>Sottoindicatori</b>	<b>Unità di misura</b>	<b>Valore</b>
- Autorizzazioni alla localizzazione degli elettrodotti e degli impianti radio televisivi	impianti	stazioni radio-base (antenne telefonia cellulare)	n.	808
		antenne radiodiffusioni	n.	366
		antenne televisioni	n.	447

<i>5.9 Controllo delle sorgenti di emissione di radiazioni Politiche e impegni</i>	<b>Indicatori</b>	<b>Sottoindicatori</b>	<b>Unità di misura</b>	<b>Valore</b>
- Censimento emissioni elettromagnetiche	Superamento dei limiti normativi per i campi RF ed ELF		n°	4

Nell'ultimo biennio le richieste di controllo delle sorgenti di campi elettromagnetici pervenute all'Area Tutela Ambientale della Provincia ed inoltrate successivamente per competenza agli enti preposti al controllo tecnico (ASL, ARPAC) sono circa 80 di cui il 40% proveniente da Regione Campania, Comuni ed Associazioni, il rimanente 60% da esposti di cittadini. Le segnalazioni di cittadini pervenute, nel triennio 2000-2002, al numero verde istituito dalla Provincia sono circa 50.

### Inquinamento Acustico

La Deliberazione 6131 del 1995 della Giunta Regionale della Campania impone ai Comuni di promuovere la suddivisione del territorio comunale in zone acustiche, quale presupposto per la redazione e presentazione delle richieste di approvazione di strumenti urbanistici o loro varianti. In tale contesto, l'Amministrazione Provinciale svolge una funzione di coordinamento nei confronti dei Comuni.

Della problematica relativa all'inquinamento da rumore prodotto dall'Aeroporto di Capodichino si sta occupando la Commissione di cui all'art. 5 del Decreto del Ministero dell'Ambiente del 31 ottobre 1997. Uno degli obiettivi della Commissione è la "caratterizzazione acustica dell'intorno dell'aeroporto internazionale di Capodichino"; essa, quindi, individua i livelli di rumore cui le aree limitrofe dell'aeroporto sono sottoposte. E' stato utilizzato a tale scopo un simulatore software che utilizza modelli in grado di riprodurre le operazioni di volo registrate nelle varie giornate di misura, secondo quanto richiesto dalla Commissione. Si sono così tracciate le curva isofoniche, ossia le linee che congiungono tutti i punti del terreno con uguale intensità sonora; le curve racchiudono aree del territorio in cui il livello di intensità sonora è maggiore o uguale al livello del valore relativo alla curva isofonica che lo racchiude.

I Comuni maggiormente interessati da tale problematica sono il Comune di Napoli e il Comune di Casoria.

Di seguito si riportano gli indicatori fisici selezionati al fine di valutare l'attuazione delle politiche dell'Ente.

<i>5.10 Gestione dell'inquinamento acustico Politiche e impegni</i>	<b>Indicatori</b>	<b>Sottoindicatori</b>	<b>Unità di misura</b>	<b>Valore</b>
- monitoraggio dell'inquinamento acustico - coordinamento piani di zonizzazione	Comuni con piano di zonizzazione acustica		n°	23

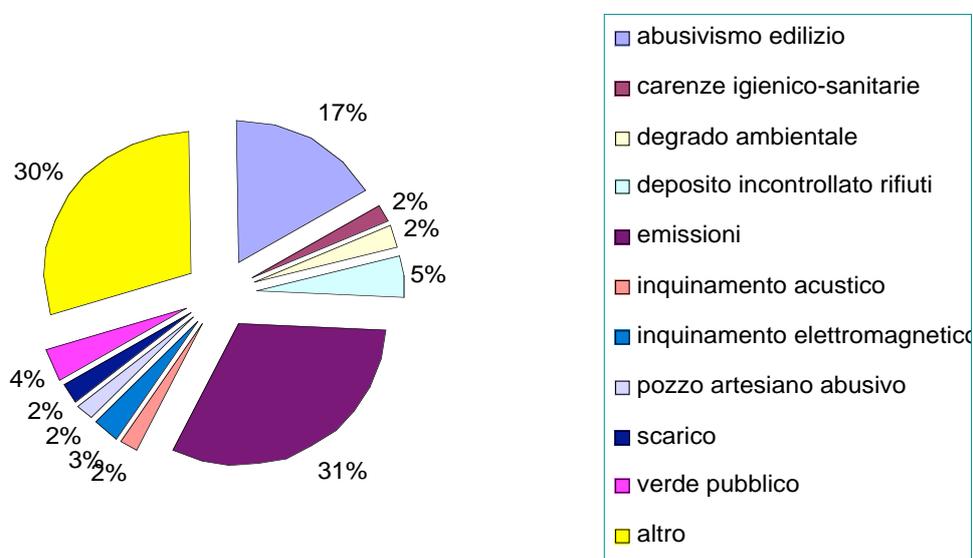
## 5.6 Azioni di informazione, educazione, formazione e partecipazione

Pur essendo in fase di avvio, le azioni rivolte alle attività di formazione ed informazione nel corso degli ultimi anni si stanno fortemente intensificando. Anche grazie al progetto “Ecopolis”, la Provincia conta di diffondere le prassi metodologiche per le Agende 21 Locali.

<b>6.1 Programmazione ambientale partecipata e condivisa Politiche e impegni</b>	<b>Indicatori</b>	<b>Sottoindicatori</b>	<b>Unità di misura</b>	<b>Valore</b>
- attuazione di Agenda 21 Locale	Comuni aderenti ad Agenda 21 sul totale		n°	25
	Comuni che hanno attivato il Forum		n°	4

<b>6.2 Promozione di attività di informazione, formazione ed educazione Politiche e impegni</b>	<b>Indicatori</b>	<b>Sottoindicatori</b>	<b>Unità di misura</b>	<b>Valore</b>
- informazione, sensibilizzazione e formazione in tema di ambiente e sviluppo sostenibile - gestione delle istanze ambientali	Reclami effettuati in un anno		n°	843

### Tipologia di segnalazioni pervenute al numero verde ambiente



## **5.7 Pianificazione, gestione e regolazione della mobilità locale – mobilità sostenibile**

Il sistema di trasporto passeggeri all'interno della provincia di Napoli si configura essenzialmente come un impianto monocentrico avente nel comune di Napoli i principali nodi d'interscambio. I problemi maggiori riguardano l'insufficienza complessiva del tracciato ferroviario, nonché la sua ridotta funzionalità a servizio di collegamenti insufficienti e diretti fra le aree interne della provincia e, quindi, il ripiegamento obbligatorio, oltre che economicamente ed ambientalmente costoso, della mobilità interprovinciale verso il trasporto su gomma. I sistemi ferroviari sono quelli della: Cumana e Circumflegrea che collegano ad ovest la città di Napoli con la zona dei Campi Flegrei, della Circumvesuviana che collega Napoli con i comuni dell'area Nolana, Vesuvio Orientale, Vesuvio Occidentale e Penisola Sorrentina; dell'Alifana che collega l'area Nord Occidentale di Napoli con i comuni dell'area Aversana ed infine la linea uno della metropolitana di Napoli. Esiste quindi una forte necessità di implementare nuovi sistemi di collegamento intermodale, in tale ottica si inserisce il progetto di un sistema di collegamento su ferro di tipo tangenziale che avrebbe lo scopo di creare direttrici alternative al transito per Napoli dei flussi dei passeggeri provenienti o diretti verso le aree orientali ed occidentali della provincia.

Inoltre la realizzazione del treno ad alta velocità (TAV) vedrà coinvolta la Provincia nelle azioni di coordinamento tra i comuni di Afragola, Acerra, Casoria, Caivano, Casalnuovo, poiché questi comuni sono interessati a interventi infrastrutturali collegati alla linea TAV. L'azione di programmazione sulla mobilità dovrà considerare le seguenti priorità: connettere i sistemi metropolitani esistenti ed i tratti di ferrovia dello Stato a percorso lento, recuperandone i rami in via di dismissione; consentire la mobilità su ferro di utenti del maggior numero di comuni dell'area a Nord di Napoli; creare intorno alla linea metropolitana tangenziale un sistema di attività produttive, di attrezzature pubbliche di livello territoriale e di interventi di risanamento ambientale in modo da costituire un'infrastruttura di collegamento di sistemi in grado di riqualificare e riconnettere centri abitati congestionati e spesso privi di servizi collettivi. Accanto alla riqualificazione e alla integrazione dei sistemi di trasporto ferroviario e stradale è importante il ruolo del trasporto aereo. Infatti la variante del PRG prevede la dismissione dell'aeroporto di Capodichino (di circa 275 ha, con un traffico passeggeri di 7 milioni annui e 16.000 t/anno di merci) in quanto ritenuto incompatibile per ragioni ambientali con il tessuto urbano circostante. L'eventuale delocalizzazione, dismissione o declassificazione dell'aeroporto cittadino andrebbe considerata come un riequilibrio del sistema di trasporto locale.

Il sistema portuale comprende i porti collegati lungo il Golfo di Napoli, da ponente a levante (Pinetamare, Baia, Pozzuoli, Bagnoli, Mergellina, Napoli, Portici, Torre del Greco, Torre Annunziata, Castellammare di Stabia, Sorrento), si tratta di 11 porti ricadenti nella Provincia di Napoli. Il porto di Napoli comprende 10 darsene con una superficie complessiva di terraferma di 1.570.000 mq. All'estremo levante del porto vi è la zona dei petroli, che comprende 12 ormeggi, con una lunghezza complessiva di 1.400 metri. Nella strategia di riqualificazione di Napoli Ovest è allo studio l'ipotesi di delocalizzazione della darsena petroli, con la realizzazione fuori del Golfo di Napoli di un impianto a mare per l'attracco delle petroliere, collegato tramite condotte

sottomarine ad un'area a terra destinata allo stoccaggio (relazione alla variante al PRG di Napoli).

L'attuale sistema portuale risente di problemi logistici e di riqualificazione, questo in particolare per la portualità commerciale. Mentre la portualità turistica risente, in particolare, della carenza di servizi all'approdo e dei fenomeni di frammentazione degli approdi. Questi fenomeni dispersivi della portualità turistica non consentono di sfruttare le potenzialità di sviluppo di questo settore, né consentono la necessaria pianificazione sulle aree costiere, di cui numerose di grande pregio paesaggistico.

Grande importanza riveste, infine, il ruolo delle "vie del mare", cioè di porti minori dislocati lungo tutto il Golfo di Napoli, ed in particolare della zona di maggiore congestione, che va da Pozzuoli a Castellammare. Infatti, nei retroterra portuali si concentra una forte domanda di mobilità ed è quindi in via di sperimentazione un sistema che si avvalga del mare come via di comunicazione, al fine di far considerare il mare elemento integrativo del trasporto terrestre.

La rete del trasporto collettivo su gomma della Provincia è fortemente influenzata dal capoluogo rispetto al territorio circostante e, dato l'assetto urbanistico e territoriale, risente fortemente di fenomeni di congestionamento del traffico con le relative conseguenze in termini di inquinamento atmosferico, acustico e stress ambientale in generale. In considerazione delle dimensioni della rete viaria (con difficoltà di ampliamento della stessa) si creano conflittualità tra il trasporto pubblico e quello privato.

Il POR rileva un interesse specifico negli assi (Reti e nodi di servizio e Sviluppo locale) direttamente coinvolti dalle priorità e dagli interventi prima individuati e che si sostanzia, innanzitutto, nella Misura 6.1, finalizzata allo sviluppo, all'ammodernamento e all'integrazione di tutte le reti, ed anche negli interventi previsti dalle Misure 4.1 e 4.6, per il potenziamento delle infrastrutture a servizio dei sistemi locali, rispettivamente, produttivi e turistici.

Di seguito si riportano gli indicatori fisici selezionati al fine di valutare l'attuazione delle politiche dell'Ente.

<b>7.1 Introduzione di principi di sostenibilità nella pianificazione e nella regolazione della mobilità Politiche e impegni</b>	<b>Indicatori</b>	<b>Sottoindicatori</b>	<b>Unità di misura</b>	<b>Valore</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>- impegno a redigere un piano dei trasporti volto ad incentivare il ricorso al trasporto pubblico</li> <li>- riduzione dell'impatto della mobilità causato dall'Ente</li> </ul>	Adozione di un piano dei trasporti	Il "Piano di Bacino del Trasporto Pubblico Locale" è stato redatto e approvato nel Dicembre 2002		

7.2 Gestione della mobilità Politiche e impegni	Indicatori	Sottoindicatori	Unità di misura	Valore
- ridurre l'impatto della mobilità sull'ambiente e aumentare la sicurezza	Consumi di carburante	benzina	T	636.609
		gasolio	T	588.417
		Procapite (benzina e diesel)	Kep/ab/anno	409
	Veicoli circolanti		n°	2.034.156

## 5.8 Gestione del territorio e uso del suolo

La Provincia di Napoli si è dotata, per la pianificazione territoriale, del Piano Territoriale di Coordinamento definitivo. In questo documento sono contenute la disciplina e le regole unitarie per il governo del territorio e gli indirizzi programmatici prioritari che riguardano, in particolare in relazione alla protezione dell'ambiente, alcune azioni, quali:

- il recupero del sistema industriale dismesso;
- la realizzazione di progetti integrati in ambito mediterraneo ed europeo;
- la revisione della legge urbanistica e delle deleghe amministrative come condizione necessaria del ruolo di concertazione e promozione che la Provincia può svolgere;
- la riqualificazione del territorio attraverso modelli di aggregazione e di strutturazione dei servizi;
- il controllo della vulnerabilità del territorio che è interessato da fenomeni di rischio sismico, vulcanico e dal dissesto idrogeologico;
- la configurazione del PTCP anche come piano di protezione civile.

Il territorio della Provincia di Napoli è un territorio complesso, ricco di aree di eccezionale valore ambientale e culturale e di paesaggi di rara bellezza, ma è anche un territorio aggredito da un'edificazione selvaggia, dal depauperamento di risorse naturali e da insediamenti sorti in assenza di regole.

Il PTCP, in base ai principi di cooperazione e sussidiarietà e di pianificazione istituzionale tende a superare il proliferare di piani e programmi di settore troppo spesso sovrapposti o contrapposti e determina:

- il coordinamento e l'unificazione di ogni attività di pianificazione comunale, ad esclusione di quella di competenza statale;
- la definizione di indirizzi e metodologie per la pianificazione comunale e di settore;
- la programmazione e il coordinamento degli interventi di interesse sovra comunale sul territorio provinciale, da parte degli enti e delle amministrazioni pubbliche e private. Il PTCP predispose le basi per un piano unitario dei 92 comuni della Provincia, capace di collegare la pianificazione della città di Napoli con la sua area metropolitana.

L'impostazione strategica seguita dal PTCP si fonda sull'idea di voler organizzare la città metropolitana in un efficiente ed equilibrato sistema urbano policentrico composto da 8 "ambiti sovra comunali" riconoscibili per caratteri morfologici, storico-culturali ed infrastrutturali; si tratta di creare le condizioni per una vera cooperazione tra i diversi piani della programmazione (urbanistica, territoriale, socio economica) fondato sulla condivisione delle conoscenze, valutazione e prefigurazione delle tendenze evolutive, coordinamento delle azioni.

Il sistema dei parchi territoriali, marini ed archeologici, l'individuazione delle aree per la produzione agricola e delle aree destinate alla produzione di beni e di servizi, alle grandi strutture terziarie e mercatali, la delimitazione degli insediamenti e dei beni storici, il sistema dei parchi di attività integrate e la rete delle grandi infrastrutture, costituiscono le scelte che il PTCP determina per lo sviluppo del territorio provinciale, rinviando alla pianificazione comunale, sulla base di innovativi ed articolati indirizzi, la definizione di merito, istituendo così, una continua co-pianificazione tra i due livelli istituzionali per superare al logica della pianificazione a cascata.

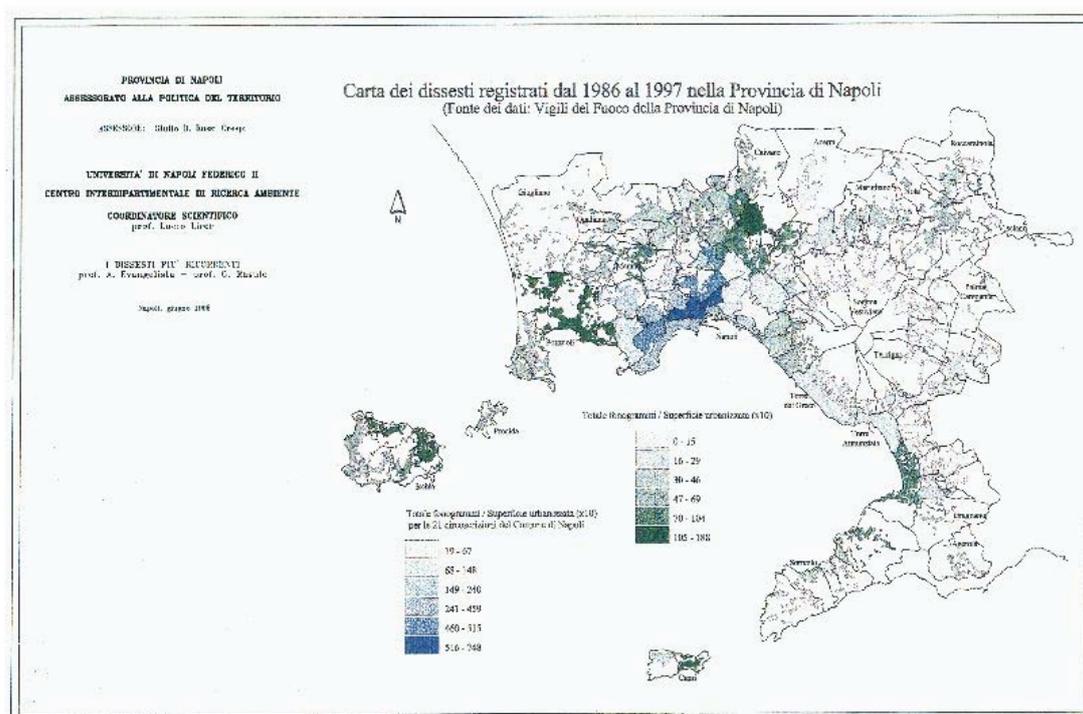
Di seguito si riportano gli indicatori fisici selezionati al fine di valutare l'attuazione delle politiche dell'Ente.

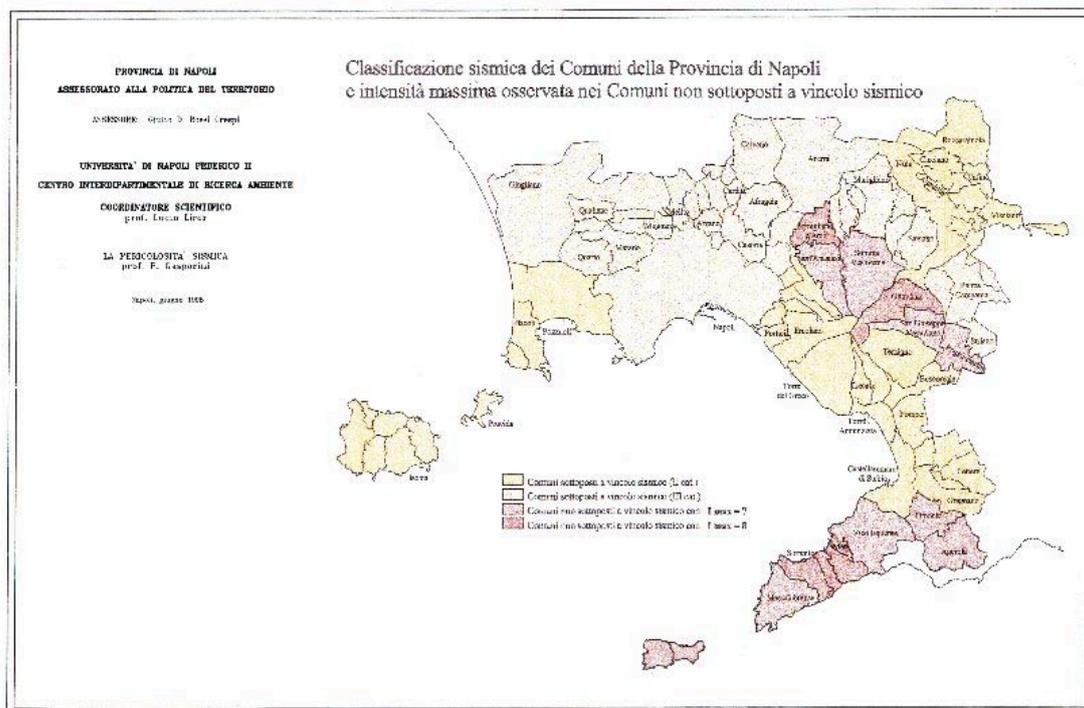
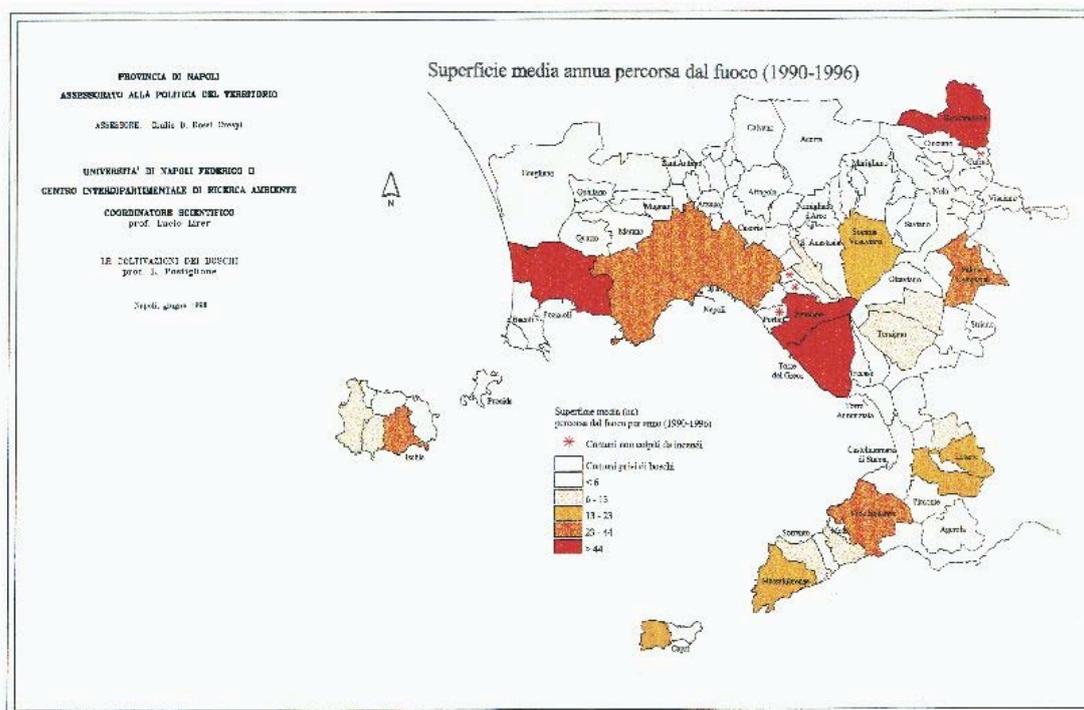
<b>8.1 Pianificazione sostenibile dell'uso del territorio Politiche e impegni</b>	<b>Indicatori</b>	<b>Sottoindicatori</b>	<b>Unità di misura</b>	<b>Valore</b>
- predisposizione di piani di risanamento ambientale - programmare interventi di difesa e gestione integrata del territorio - impegni ambientali del PTCP	Siti contaminati interessati da un piano di recupero		n°	3

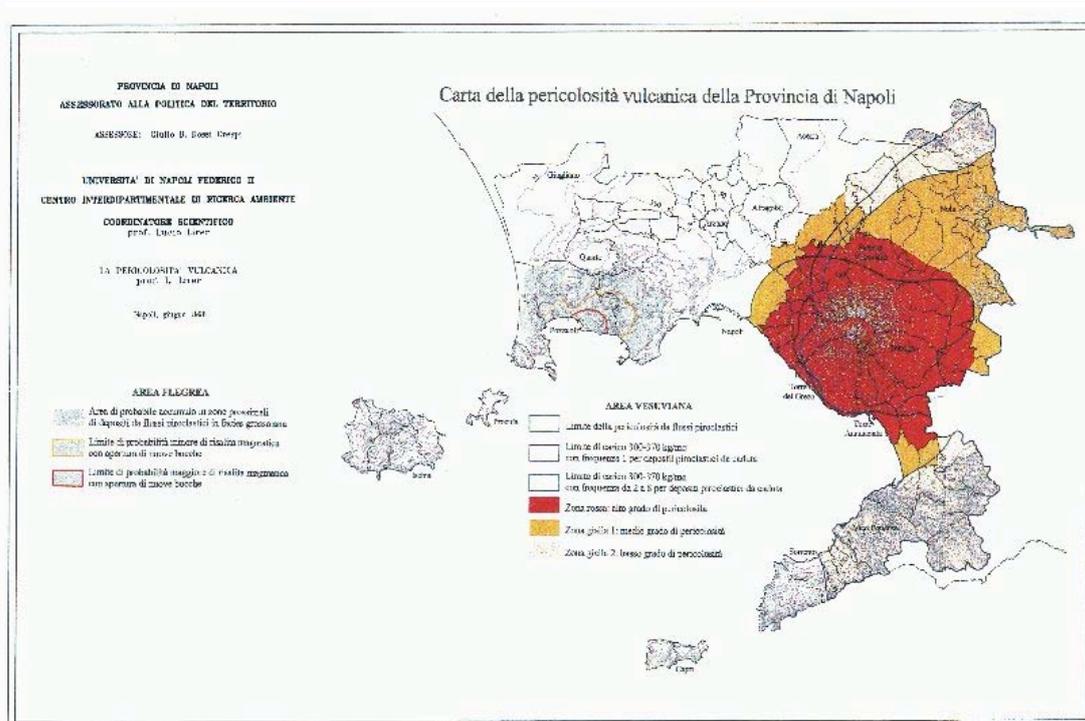
<b>8.2 Attività di gestione Politiche e impegni</b>	<b>Indicatori</b>	<b>Sottoindicatori</b>	<b>Unità di misura</b>	<b>Valore</b>
- coordinamento e indirizzo per il consolidamento del suolo e la regimazione delle acque - tutela e conservazione del suolo - prevenzione e informazione in materia di protezione civile, in particolare per il rischio vulcanico	Densità abitativa zona rossa (alto rischio vulcanico)		Ab/kmq	3.155,65
	Comuni dotati di piano di protezione civile e popolazione residente	n° comuni	n°	47
		popolazione	n°	2.240.351
	Comuni dichiarati a rischio sismico		%	100
	Comuni a rischio idrogeologico molto elevato		n°	62
			%	67
	Siti contaminati	n° siti	n°	38
		superficie	ha	490,94
Analisi, studi e programmi di intervento, bonifica e recupero siti inquinati		n°	35	

<b>8.3 Azioni di monitoraggio sulla qualità del territorio con riferimento in particolare alla risorsa suolo Politiche e impegni</b>	<b>Indicatori</b>	<b>Sottoindicatori</b>	<b>Unità di misura</b>	<b>Valore</b>
- monitoraggio e controllo - valutazioni del danno ambientale per le aree adibite a discarica	Cave		n°	161
	Cave all'interno di aree di crisi		n°	50

<b>8.4 Azioni di tutela delle coste Politiche e impegni</b>	<b>Indicatori</b>	<b>Sottoindicatori</b>	<b>Unità di misura</b>	<b>Valore</b>
- interventi di difesa delle coste e degli abitati costieri	N.D.			







### 5.9 Sistema di gestione ambientale interno all'ente ed altri ambiti

Per quanto riguarda l'utilizzo di materiali ecocompatibili da parte dell'amministrazione, nonché il ricorso ad operazioni di raccolta differenziata sia di carta che di toner, essa rappresenta prassi ormai consolidata da alcuni anni. Naturalmente, ancora molto si deve fare in termini di diffusione di buone prassi in campo ambientale, anche ricorrendo ad attività di informazione e formazione.

<b>9.1 Riduzione dell'impatto ambientale nei processi interni all'ente Politiche e impegni</b>	<b>Indicatori</b>	<b>Sottoindicatori</b>	<b>Unità di misura</b>	<b>Valore</b>
- acquisti verdi - inserimento di indicatori di tipo ambientale nelle gare e nei capitolati d'appalto	Acquisti ecologici/acquisti totali		N.D.	

<b>9.2 Promozione di accordi volontari, contratti d'area e patti territoriali Politiche e impegni</b>	<b>Indicatori</b>	<b>Sottoindicatori</b>	<b>Unità di misura</b>	<b>Valore</b>
- contenuti ambientali nella programmazione territoriale	N.D.			

### 5.10 Lavori pubblici e infrastrutture

In un'area densamente urbanizzata e soggetta a frequenti fenomeni di congestione da traffico, qual è quella napoletana, le politiche e gli interventi in tema di lavori pubblici ed infrastrutture rivestono un'importanza notevole e svolgono un ruolo rilevante per la protezione dell'ambiente locale. Il sistema delle infrastrutture di trasporto della Provincia è costituito da un insieme articolato e complesso di collegamenti sviluppati secondo un limitato numero di direttrici che costituiscono l'ossatura dell'area metropolitana di Napoli. Date le criticità locali, l'attività in materia di lavori pubblici ed infrastrutture per la mobilità dev'essere svolta ponendo attenzione a tutti gli aspetti connessi alla tutela ambientale.

Per quanto riguarda l'edilizia l'impegno dell'Ente consiste nel sensibilizzare, ove possibile, all'impiego di materiali ecocompatibili ed al riutilizzo dei materiali di risulta (introducendo, ad esempio, elementi di conformità ambientale - risparmio energetico, bio-architettura - nel programma di riqualificazione e messa a norma del patrimonio dell'Ente). S'intende, inoltre, promuovere un'analisi del patrimonio edilizio esistente che, oltre ad indagare il fenomeno dell'abusivismo edilizio, individui gli edifici industriali e terziari dismessi, che in alcune zone della Provincia sono particolarmente diffusi. Tale analisi dovrà essere finalizzata a riorganizzare il sistema infrastrutturale,

anche per soddisfare i nuovi fabbisogni attraverso il recupero del patrimonio edilizio esistente.

<b>10.1 Valutazione dell'impatto ambientale dei ll.pp. Politiche e impegni</b>	<b>Indicatori</b>	<b>Sottoindicatori</b>	<b>Unità di misura</b>	<b>Valore</b>
- realizzazione di una VIA per le nuove opere viarie				

<b>10.2 Ottimizzazione della gestione del patrimonio Politiche e impegni</b>	<b>Indicatori</b>	<b>Sottoindicatori</b>	<b>Unità di misura</b>	<b>Valore</b>
- impegno ad utilizzare materiali ecocompatibili e/o riciclati nelle costruzioni e manutenzioni	Spese per infrastrutture	totale	Euro	58.270.005,63
- introduzione di elementi di ecocompatibilità nel programma di riqualificazione del patrimonio dell'ente		Spese/abitante	Euro	18,80

<b>10.3 Manutenzione delle infrastrutture per la mobilità. Politiche e impegni</b>	<b>Indicatori</b>	<b>Sottoindicatori</b>	<b>Unità di misura</b>	<b>Valore</b>
- impegni ad utilizzare materiali ecocompatibili e a realizzare interventi per la riduzione dell'impatto ambientale della mobilità				

<b>10.4 Progettazione e realizzazione di nuove infrastrutture per la mobilità Politiche e impegni</b>	<b>Indicatori</b>	<b>Sottoindicatori</b>	<b>Unità di misura</b>	<b>Valore</b>
- realizzazione di piste ciclabili	Spese per infrastrutture legate alla rete dei trasporti		Euro	11.948.587,73

## 6. Conti monetari

Nell'ambito del progetto CLEAR, la classificazione della spesa ambientale avviene facendo riferimento al modello EPEA ( Environmental Protection Expenditure Account). L'EPEA è una metodologia di classificazione delle spese ambientali sostenute dai diversi agenti economici istituzionali. La riclassificazione del bilancio secondo il modello EPEA persegue l'obiettivo principale di identificare e contabilizzare i flussi monetari legati alla protezione dell'ambiente e di calcolare degli indicatori di spesa, al fine di effettuare valutazioni in merito all'efficacia e all'efficienza delle politiche di protezione ambientale attuate dall'Ente.

L'EPEA è uno dei quattro moduli del SERIEE (Système Européen de Rassemblement de l'Information Economique sur l'Environnement), il sistema di conti satellite concepito da Eurostat per raccogliere informazioni economiche sull'ambiente armonizzate a livello europeo. E' un conto satellite destinato a registrare tutti i flussi monetari attinenti al campo della funzione di protezione ambientale definita come comprendente tutte le azioni o attività con la funzione di prevenire, ridurre, eliminare l'inquinamento ed ogni altra causa di degrado dell'ambiente.

In questa fase ci si è posti l'obiettivo di individuare la spesa di protezione ambientale della Provincia, correlata alle competenze ad essa attribuite, e soprattutto definire un sistema di rilevazione e contabilizzazione della stessa, sia a supporto delle decisioni nella gestione e nella pianificazione territoriale, che per verificare le politiche ambientali ed evidenziarne l'efficacia.

Il tentativo è quello di introdurre, accanto alle più tradizionali valutazioni di efficacia e di efficienza della spesa pubblica, una classificazione che possa aiutare a rilevare il divario tra le risorse messe a disposizione del singolo settore d'intervento da parte dell'Ente, le risorse effettivamente erogate e gli obiettivi di politica ambientale .

Per la Provincia di Napoli, la riclassificazione dei conti monetari ha investito il Conto Consuntivo 2001e il Bilancio di Previsione 2002.

La riclassificazione è stata effettuata in base ad un prospetto costruito in modo da consentire, una volta evidenziate le spese a carattere "ambientale", il collegamento dei rispettivi capitoli di bilancio o progetti ai singoli conti del modulo EPEA, nonché ai diversi ambiti di rendicontazione individuati.

Tuttavia, per riclassificare le spese della Provincia di Napoli è stato necessario integrare ambiti e sottoambiti di rendicontazione. E' stato, infatti, aggiunto un ambito per le azioni di tutela delle coste e diversi sottoambiti, ad esempio per la Vigilanza Ambientale, per la creazione di aree industriali ecologicamente attrezzate, per il trasferimento di risorse.

## 6.1 Il conto EPEA

Il sistema europeo per la raccolta delle informazioni economiche sull'ambiente (SERIEE), come precedentemente detto, è uno strumento che consente di affiancare alle informazioni fornite dai conti economici tradizionali ulteriori informazioni di carattere ambientale. Per quanto concerne la delimitazione del concetto di spesa per la protezione dell'ambiente, la metodologia del SERIEE fa riferimento ad una definizione convenzionale basata sul principio della funzionalità della spesa. Secondo tale principio la "spesa per la protezione dell'ambiente" è la spesa sostenuta per realizzare e/o finanziare solo ed esclusivamente le attività il cui scopo principale è la prevenzione, la riduzione o la eliminazione dell'inquinamento, così come di ogni altra forma di degrado ambientale. Ai fini di identificare con precisione le attività che hanno come scopo la protezione ambientale, dette "attività caratteristiche", è stata elaborata una loro classificazione.

Il sistema SERIEE utilizza il conto EPEA, conto della spesa di protezione ambientale, per individuare le risorse impegnate per la protezione dell'ambiente classificate in base alle differenti categorie di unità economiche, delle attività che concorrono alla protezione dell'ambiente e ai finanziamenti di tali attività.

Nella sezione relativa alla matrice EPEA si è riclassificata ciascuna voce di spesa facendola rientrare in uno dei 9 sotto-conti dell'EPEA, corrispondenti alle classi CEPA (Classification of Environmental Protection Activities). E' la prima volta che questo schema viene utilizzato per riclassificare un bilancio provinciale. Va premesso che nell'operare la riclassificazione, secondo lo schema EPEA, non si è aggiunta alcuna voce, cioè non si è adattato (allargato) lo schema aggiungendo voci di spesa rilevate in base agli ambiti di rendicontazione individuati.

Di seguito si riportano le spese per ogni sotto-conto EPEA e le relative percentuali d'incidenza sulla spesa ambientale e sulle spese complessive, calcolate sul totale delle spese correnti e d'investimento risultanti dal Conto Consuntivo 2001 e dal Bilancio di Previsione 2002.

Conto Consuntivo 2001

Codice	Sotto-conto EPEA	corrente	capitale	Indice di incidenza sulla spesa ambientale	% su spesa corrente 2001	% su spesa in c/capitale 2001
1	Protezione dell'aria e del clima	625.373,29	0,00	1,7	0,34%	0,00%
2	Gestione delle acque di scarico	853.927,22	0,00	2,3	0,46%	0,00%
3	Gestione dei rifiuti	64.450,78	0,00	0,2	0,03%	0,00%
4	Difesa del suolo e delle acque del sottosuolo	613.713,23	0,00	1,7	0,33%	0,00%
5	Abbattimento del rumore e delle vibrazioni	0,00	0,00	0,0	0,00%	0,00%
6	Protezione della biodiversità e tutela del paesaggio	1.414.914,84	237.957,52	4,5	0,76%	0,38%
7	Protezione contro le radiazioni	0,00	0,00	0,0	0,00%	0,00%
8	Ricerca e sviluppo	0,00	0,00	0,0	0,00%	0,00%
9	Altre attività di protezione ambientale	32.621.635,05	116.719,25	89,6	17,58%	0,19%
	<b>totale</b>	<b>36.194.014,41</b>	<b>354.676,77</b>	<b>100,0</b>	<b>19,51%</b>	<b>0,57%</b>

Totale spesa corrente da consuntivo 2001	€ 185.525.265,11
Totale spesa in c/capitale da consuntivo 2001	€ 61.997.785,18

## Bilancio di Previsione 2002

Codice	Sotto-conto EPEA	corrente	capitale	Indice di incidenza sulla spesa ambientale	% su spesa corrente 2002	% su spesa in c/capitale 2002
1	Protezione dell'aria e del clima	246.096,00	3.965.698,00	4,2	0,09%	2,09%
2	Gestione delle acque di scarico	115.648,73	0,00	0,1	0,04%	0,00%
3	Gestione dei rifiuti	0,00	0,00	0,0	0,00%	0,00%
4	Difesa del suolo e delle acque del sottosuolo	13.591.539,17	0,00	13,6	5,00%	0,00%
5	Abbattimento del rumore e delle vibrazioni	0,00	0,00	0,0	0,00%	0,00%
6	Protezione della biodiversità e tutela del paesaggio	1.501.783,21	46.481,12	1,6	0,55%	0,02%
7	Protezione contro le radiazioni	0,00	0,00	0,0	0,00%	0,00%
8	Ricerca e sviluppo	0,00	0,00	0,0	0,00%	0,00%
9	Altre attività di protezione ambientale	57.377.152,55	22.887.544,08	80,5	21,12%	12,08%
	<b>totale</b>	<b>72.832.219,66</b>	<b>26.899.723,20</b>	<b>100,0</b>	<b>26,81%</b>	<b>14,20%</b>

<i>Totale spesa corrente da previsionale 2002</i>	€ 271.665.239,90
<i>Totale spesa in c/capitale da previsionale 2002</i>	€ 189.436.629,94

**Conto 1. Protezione dell'aria e del clima** – ad esclusione delle spese per il funzionamento ordinario della Direzione Monitoraggio e Tutela dell'Aria, il conto comprende essenzialmente le spese sostenute per la rete di monitoraggio della qualità dell'aria, in particolare per interventi di ristrutturazione ed integrazione. Un'altra voce di spesa rilevante è rappresentata dal servizio controllo impianti termici. Nel conto sono state, inoltre, inserite le spese sostenute per il progetto "Bollino Blu".

**Conto 2. Gestione delle acque di scarico** – contiene quelle spese più consistenti relative all'intervento infrastrutturale per il depuratore di Cuma.

**Conto 3. Gestione dei rifiuti** – nel conto le spese più consistenti sono state inserite le spese sostenute per il Piano provinciale smaltimento R.S.U.

**Conto 4. Difesa del suolo e delle acque del sottosuolo** – le spese più consistenti inserite nel conto riguardano attività di studio, monitoraggio e realizzazione opere di difesa del suolo e delle coste contro il dissesto idrogeologico, nonché il servizio "Autorizzazioni a ricerca, estrazione e concessione uso acque sotterranee". Il conto contiene, infine, le spese previste per la valutazione di rischio ambientale per le aree

interessate da smaltimento rifiuti e per la predisposizione di piani di risanamento ambientale.

**Conto 5. Abbattimento del rumore e delle vibrazioni** – nel conto non è stata inserita alcuna voce.

**Conto 6. Protezione della biodiversità e tutela del paesaggio** – nel conto sono state inserite le spese relative alla gestione delle attività venatorie: vigilanza venatoria, campagne di ripopolamento. Nelle spese di protezione della biodiversità rientrano, inoltre, quelle sostenute per il progetto “Tutela della molluschicoltura” e per l’unità nautica di monitoraggio ambientale. Il conto comprende infine le spese previste per il progetto “Salvaguardia e valorizzazione delle aree costiere di particolare rilevanza ambientale della Penisola Sorrentina e delle isole di Capri, Ischia e Procida”.

**Conto 7. Protezione contro le radiazioni** - nel conto non è stata inserita alcuna voce.

**Conto 8. Ricerca e sviluppo** - nel conto non è stata inserita alcuna voce.

**Conto 9. Altre attività di protezione ambientale** – per il conto 9 bisogna distinguere per sottoconti.

Il sottoconto 9.1 *amministrazione generale* contiene la quota di spese di funzionamento e d’obbligo da considerare di carattere ambientale; tale quota è stata calcolata sulla base di valori percentuali proporzionali alla spesa ambientale sostenuta da ciascuna direzione.

Nel sottoconto 9.2 *formazione e informazione* sono state inserite le spese sostenute e previste per la redazione annuale del Rapporto sullo Stato dell’Ambiente, per la gestione delle istanze ambientali (numero verde) e per l’organizzazione di attività di formazione.

Il sottoconto 9.3 *attività che comportano una spesa non riconducibile ai singoli domini ambientali* comprende le spese relative ad attività riguardanti più conti dell’EPEA, quali la polizia provinciale, la realizzazione di aree industriali ecologicamente attrezzate, gli Enti d’Ambito, l’attuazione dell’Agenda 21 Locale.

Infine, nel sottoconto 9.4 *altre non classificabili* sono confluite tutte le voci di spesa relative a competenze “ambientali” dell’Ente, ma non previste negli otto conti EPEA. Si tratta, in particolare, delle spese per la promozione e valorizzazione delle risorse turistiche locali, per gli interventi nel settore dell’energia (azioni di sensibilizzazione al risparmio energetico, redazione del Piano energetico provinciale) e della mobilità.

## **6.2 La riclassificazione delle spese negli ambiti di rendicontazione CLEAR**

Per la sezione “Bilancio Ambientale”, ciascuna voce di spesa selezionata è stata classificata in base ad ambiti e sotto-ambiti di rendicontazione. Di seguito si riportano le spese, per macroambito di competenza e per ambito di rendicontazione, e le relative percentuali d’incidenza sulla spesa ambientale e sulle spese correnti e d’investimento risultanti dal Conto Consuntivo 2001 e dal Bilancio di Previsione 2002.

Conto Consuntivo 2001

codice	competenza	corrente	capitale	Indice di incidenza sulla spesa ambientale	% su spesa corrente 2001	% su spesa in c/capitale 2001
1	attività produttive	2.597.545,77	51.645,69	7,2	1,40%	0,08%
2	risorse idriche	1.982.247,20	284.309,52	6,2	1,07%	0,46%
3	tutela, gestione e valorizzazione dell'ambiente naturale	2.460.749,59	0,00	6,8	1,33%	0,00%
4	pianificazione e gestione in tema di rifiuti	476.689,34	619,75	1,3	0,26%	0,00%
5	pianificazione e monitoraggio relativo ai fenomeni di inquinamento atmosferico, elettromagnetico e acustico - pianificazione delle fonti di energia	722.996,67	929,62	2,0	0,39%	0,00%
6	azioni di informazione, educazione, formazione e partecipazione	622.488,95	258,23	1,7	0,34%	0,00%
7	pianificazione, gestione e regolazione della mobilità locale - mobilità sostenibile	787.324,88	16.010,16	2,2	0,42%	0,03%
7	pianificazione, gestione e regolazione della mobilità locale - mobilità sostenibile (risorse trasferite al CTP)	25.665.633,69	0,00	70,2	13,83%	0,00%
8	gestione del territorio e uso del suolo	878.338,32	903,80	2,4	0,47%	0,00%
9	sistema di gestione ambientale interno all'ente e altri ambiti	0,00	0,00	0,0	0,00%	0,00%
10	lavori pubblici e infrastrutture	0,00	0,00	0,0	0,00%	0,00%
	<b>totale</b>	<b>36.194.014,41</b>	<b>354.676,77</b>	<b>100,0</b>	<b>19,51%</b>	<b>0,57%</b>

<i>Totale spesa corrente da consuntivo 2001</i>	<i>€ 185.525.265,11</i>
<i>totale spesa in c/capitale da consuntivo 2001</i>	<i>€ 61.997.785,18</i>

Conto Consuntivo 2001

codice	ambito di rendicontazione	corrente	capitale	Indice di incidenza sulla spesa ambientale	% su spesa corrente 2001	% su spesa in c/capitale 2001
1.1	agricoltura	803.025,40	0,00	2,2	0,43%	0,00%
1.2	turismo e cultura	1.794.520,37	51.645,69	5,1	0,97%	0,08%
2.3	gestione dell'uso delle risorse idriche	1.982.247,20	284.309,52	6,2	1,07%	0,46%
3.1	conservazione e miglioramento dell'ambiente naturale	2.460.749,59	0,00	6,7	1,33%	0,00%
4.1	pianificazione in materia di rifiuti	336.206,97	413,17	0,9	0,18%	0,00%
4.2	attività di gestione in materia di rifiuti	140.482,37	206,58	0,4	0,08%	0,00%
5.2	gestione sostenibile della risorsa aria	679.875,10	877,97	1,9	0,37%	0,00%
5.3	promozione per la riduzione degli impatti	9.551,87	51,65	0,0	0,01%	0,00%
5.6	promozione in materia di energia	33.569,70	0,00	0,1	0,02%	0,00%
6.1	programmazione ambientale partecipata e condivisa	133.137,83	154,94	0,4	0,07%	0,00%
6.2	promozione di attività di informazione, formazione ed educazione	489.351,12	103,29	1,3	0,26%	0,00%
7.1	introduzione di principi di sostenibilità nella pianificazione e nella regolazione della mobilità	344.397,54	0,00	0,9	0,19%	0,00%
7.2	gestione della mobilità	442.927,34	16.010,16	1,3	0,24%	0,03%
7.2	gestione della mobilità (risorse trasferite al CTP)	25.665.633,69	0,00	70,2	13,83%	0,00%
8.1	pianificazione sostenibile dell'uso del territorio	75.950,20	180,76	0,2	0,04%	0,00%
8.2	attività di gestione del territorio	802.388,12	723,04	2,2	0,43%	0,00%
	<b>totale</b>	<b>36.194.014,41</b>	<b>354.676,77</b>	<b>100,0</b>	<b>19,51%</b>	<b>0,57%</b>

Bilancio di Previsione 2002

Codice	competenza	corrente	capitale	Indice di incidenza sulla spesa ambientale	% su spesa corrente 2002	% su spesa in c/capitale 2002
1	attività produttive	21.873.574,28	9.425.218,43	31,4	8,05%	4,98%
2	risorse idriche	4.089.340,36	206.696,15	4,3	1,51%	0,11%
3	tutela, gestione e valorizzazione dell'ambiente naturale	2.513.546,78	250.000,00	2,8	0,93%	0,13%
4	pianificazione e gestione in tema di rifiuti	0,00	0,00	0,0	0,00%	0,00%
5	pianificazione e monitoraggio relativo ai fenomeni di inquinamento atmosferico, elettromagnetico e acustico - pianificazione delle fonti di energia	5.143.690,08	6.427.684,00	11,6	1,89%	3,39%
6	azioni di informazione, educazione, formazione e partecipazione	1.519.318,15	8.287.415,71	9,8	0,56%	4,37%
7	pianificazione, gestione e regolazione della mobilità locale - mobilità sostenibile	137.114,00	700.000,00	0,8	0,05%	0,37%
7	pianificazione, gestione e regolazione della mobilità locale - mobilità sostenibile (risorse trasferite al CTP)	20.428.664,37	0,00	20,5	7,52%	0,00%
8	gestione del territorio e uso del suolo	16.911.998,34	342.961,54	17,6	6,23%	0,18%
9	sistema di gestione ambientale interno all'ente e altri ambiti	214.973,30	71.059,98	0,3	0,08%	0,04%
10	lavori pubblici e infrastrutture	0,00	1.188.687,39	1,2	0,00%	0,63%
	<b>totale</b>	<b>72.832.219,66</b>	<b>26.899.723,20</b>	<b>100,0</b>	<b>26,81%</b>	<b>14,20%</b>

Totale spesa corrente da previsionale 2002	€ 271.665.239,90
Totale spesa in c/capitale da previsionale 2002	€ 189.436.629,94

## Bilancio di Previsione 2002

codice	ambito di rendicontazione	corrente	capitale	Indice di incidenza sulla spesa ambientale	% su spesa corrente 2002	% su spesa in c/capitale 2002
1.1	agricoltura	12.667.959,00	16.852,00	12,7	4,66%	0,01%
1.2	turismo e cultura	9.171.992,69	8.908.366,43	18,1	3,38%	4,70%
1.3	attività produttive	33.622,59	500.000,00	0,5	0,01%	0,26%
2.3	gestione dell'uso delle risorse idriche	4.089.340,36	206.696,15	4,3	1,51%	0,11%
3.1	conservazione e miglioramento dell'ambiente naturale	2.392.846,05	250.000,00	2,6	0,88%	0,13%
3.3	valorizzazione dell'ambiente naturale	120.700,73	0,00	0,1	0,04%	0,00%
5.2	gestione sostenibile della risorsa aria	1.668.274,24	3.965.698,00	5,6	0,61%	2,09%
5.4	pianificazione sostenibile dell'uso delle risorse energetiche	107.245,18	0,00	0,1	0,04%	0,00%
5.6	promozione in materia di energia	3.368.170,66	2.461.986,00	5,8	1,24%	1,30%
6.1	programmazione ambientale partecipata e condivisa	1.077.607,09	87.367,41	1,2	0,40%	0,05%
6.2	promozione di attività di informazione, formazione ed educazione	441.711,06	32.358,30	0,5	0,16%	0,02%
6.3	gestione attività formative e ricreative	0,00	8.167.690,00	8,2	0,00%	4,31%
7.2	gestione della mobilità	137.114,00	700.000,00	0,8	0,05%	0,37%
7.2	gestione della mobilità (risorse trasferite al CTP)	20.428.664,37	0,00	20,5	7,52%	0,00%
8.1	pianificazione sostenibile dell'uso del territorio	598.224,71	0,00	0,6	0,22%	0,00%
8.2	attività di gestione del territorio	4.360.863,66	342.961,54	4,7	1,61%	0,18%
8.3	azioni di monitoraggio e controllo sulla qualità del territorio, con riferimento in particolare alla risorsa suolo	1.505.521,48	0,00	1,5	0,55%	0,00%
8.4	azioni di tutela delle coste	10.447.388,49	0,00	10,5	3,85%	0,00%
9.1	riduzione dell'impatto ambientale nei processi interni all'ente	195.973,30	19.414,98	0,2	0,07%	0,01%
9.2	promozione di accordi volontari, contratti d'area e patti territoriali	19.000,00	51.645,00	0,1	0,01%	0,03%
10.2	ottimizzazione della gestione del patrimonio	0,00	1.188.687,39	1,2	0,00%	0,63%
	<b>totale</b>	<b>72.832.219,66</b>	<b>26.899.723,20</b>	<b>100,0</b>	<b>26,81%</b>	<b>14,20%</b>

La **COMPETENZA 1: ATTIVITÀ PRODUTTIVE** comprende gli ambiti di rendicontazione relativi ad agricoltura, turismo e attività produttive. Essa contiene, quindi, le spese per gli aiuti alle aziende agricole, per attività di promozione turistica e valorizzazione del patrimonio artistico e culturale, per incentivare la sostenibilità delle attività produttive.

La **COMPETENZA 2: RISORSE IDRICHE** include le spese per progetti mirati alla salvaguardia delle risorse idriche e per la gestione delle attività autorizzative, di monitoraggio e controllo.

La **COMPETENZA 3: TUTELA, GESTIONE E VALORIZZAZIONE DELL'AMBIENTE NATURALE** contiene le spese di gestione delle attività venatorie, per la tutela e il monitoraggio della flora e della fauna e per il corpo forestale.

Nella **COMPETENZA 4: PIANIFICAZIONE E GESTIONE IN TEMA DI RIFIUTI** sono state inserite le spese per la redazione del piano rifiuti, non ancora attuato, e per la gestione delle discariche.

La **COMPETENZA 5: PIANIFICAZIONE E MONITORAGGIO RELATIVO AI FENOMENI D'INQUINAMENTO ATMOSFERICO, ELETTROMAGNETICO ED ACUSTICO – PIANIFICAZIONE DELLE FONTI D'ENERGIA** include gli ambiti relativi ad aria, energia, elettromagnetismo ed inquinamento acustico. Nel macroambito sono state quindi inserite tutte le spese per gli interventi volti a monitorare e ridurre gli impatti considerati.

La **COMPETENZA 6: AZIONI DI INFORMAZIONE, EDUCAZIONE, FORMAZIONE E PARTECIPAZIONE** contiene le spese per attività volte a diffondere la coscienza ambientale all'interno e all'esterno dell'Ente attraverso attività formative, convegni e, in particolare, l'implementazione di Agenda 21 Locale.

Nella **COMPETENZA 7: PIANIFICAZIONE, GESTIONE E REGOLAZIONE DELLA MOBILITÀ LOCALE – MOBILITÀ SOSTENIBILE** sono confluite le spese per la gestione dei trasporti, comprese le risorse trasferite al CTP (Consorzio Trasporti Pubblici) s.p.a.. In particolare, la competenza riporta, a consuntivo, le spese per il Progetto Posidonia (progetto per lo sviluppo delle vie del mare) e, quali spese previste, quelle per l'Agenzia Provinciale per la Mobilità.

La **COMPETENZA 8: GESTIONE DEL TERRITORIO E USO DEL SUOLO** raccoglie spese diverse connesse alla pianificazione e realizzazione di interventi per la difesa del suolo e delle coste, alle attività di monitoraggio e valutazione del rischio ambientale, alla protezione civile.

Nella **COMPETENZA 9: SISTEMA DI GESTIONE AMBIENTALE INTERNO ALL'ENTE ED ALTRI AMBITI** sono state inserite le spese per la diffusione della sensibilità ambientale all'interno dell'Amministrazione e le spese per la realizzazione di patti territoriali.

La **COMPETENZA 10: LAVORI PUBBLICI E INFRASTRUTTURE** contiene le spese per il recupero di edifici storici di proprietà della Provincia.

## 7. Dati integrativi

Per questa prima edizione del Bilancio Ambientale non sono disponibili dati integrativi.

## 8. Priorità per l'anno 2003

Le priorità per l'anno 2003 sono state ricavate attraverso un'analisi della Relazione Previsionale e Programmatica 2003/2005 approvata dalla Giunta Provinciale del 28/03/2003.

Nella redazione dei prossimi bilanci ambientali le linee programmatiche potranno essere integrate con quanto risulterà dal Piano di Azione di Agenda 21 locale.

### 8.1 Linee politiche e impegni prioritari

Ambito di competenza	PEG	Tipologia di spesa	Impegno
Attività produttive: agricoltura, industria, commercio e artigianato, turismo	60	corrente	Sostegno e valorizzazione prodotti tipici e presidi slow food
	81	corrente	Incentivi per attività esterne connesse ad Agenda 21 Locale: riconoscimenti a favore di imprese che operano ispirandosi ai principi dello sviluppo sostenibile.
	48	corrente	Studio di fattibilità in materia di pianificazione territoriale ed urbanistica nelle aree a rischio di incidente industriale rilevante
	64	corrente	Organizzazione della I° Conferenza Provinciale del Turismo
	64	corrente	Progetto finanziato dalla Regione Campania "S.I.TU." - Attività coordinata di preparazione alla creazione dei Sistemi Turistici Locali
	64	corrente	Attività di valorizzazione delle risorse e delle realtà locali nei comuni della Provincia di Napoli costituenti la "Risorsa Mare" del territorio provinciale.
	32	corrente	Progetto "Approdi nei Campi di Fuoco" volto a promuovere lo sviluppo sostenibile del territorio dei Campi Flegrei con attività specifiche di valorizzazione e sviluppo del patrimonio archeologico sottomarino e del litorale
Risorse idriche	54	corrente	Monitoraggio delle acque costiere mediante l'ausilio di unità nautiche e/o pattugliatore e con il contributo di associazioni di volontariato impegnate nelle attività subacquee

	54	corrente	Protezione ed osservazione delle zone costiere; monitoraggio dell'eutrofizzazione dei corpi idrici e del mare, con il supporto scientifico dell'Università di Napoli Federico II; sorveglianza idraulica dei corpi idrici superficiali
	54	investimento	Completamento dei lavori per il sistema integrato per il trattamento dei prodotti aeriformi derivanti dall'impianto di depurazione di Cuma
Tutela, gestione e valorizzazione dell'ambiente naturale	55	corrente	Realizzazione di quanto previsto nel Piano Faunistico Venatorio Provinciale: immissione sul territorio provinciale di selvaggina per ripopolamento, acquisto radio collari per il controllo della selvaggina immessa sul territorio
	55	corrente	Realizzazione progetto volto alla creazione di barriere artificiali a protezione delle zone marine costiere
	56	corrente	Attuazione delega regionale in materia di economia, bonifica montana e difesa del suolo – L.R. 11/96
	64	corrente	Promozione del Turismo Giovanile Ecocompatibile - sviluppo di una coscienza di turismo ecocompatibile, unica via di fruizione collettiva delle risorse del territorio della provincia di Napoli.
	64	corrente	Progetto Mare Pulito - Attività di valorizzazione delle coste e dei litorali dei comuni della provincia di Napoli in collaborazione con Enti e realtà locali.
Pianificazione e gestione in tema di rifiuti	50	corrente	Istituzione "Osservatorio Provinciale sui Rifiuti (OPR) della Provincia di Napoli " - L. 23 marzo 2001 n.93
Pianificazione e monitoraggio relativo ai fenomeni di inquinamento atmosferico ed elettromagnetico. Energia	52	corrente	Ampliamento e adeguamento della rete provinciale di monitoraggio atmosferico e suo efficace funzionamento
	81	corrente	Attuazione del Progetto SE.RI.E. approvato con delibera di G.P. 1387 del 18/12/01 attraverso seminari sull'uso razionale dell'energia, supporto ai comuni nell'apertura di sportelli di supporto al cittadino, attivazione di forme di accesso al mercato - Redazione del programma energetico provinciale
	81	corrente	Abbattimento della spesa energetica degli enti, delle imprese e dei singoli cittadini mediante la costituzione di consorzi d'acquisto e diffusione di comportamenti virtuosi
	54	corrente	Autorizzazioni per gli elettrodomesti fino a 150 KW
Azioni di informazione, educazione, formazione e	50	corrente	Pubblicazione della seconda edizione del Rapporto sullo stato dell'ambiente della Provincia di Napoli

partecipazione	81	corrente	Organizzazione di convegni, forum, seminari e incontri che favoriscano il processo di Agenda 21 locale ispirandosi a principi, metodologie, e strumenti utili per lo sviluppo sostenibile nel territorio della Provincia e per attuare concretamente le azioni strategiche per integrare e coordinare ambiente e sviluppo a livello locale.
	81	corrente	Incentivi per attività esterne connesse ad Agenda 21 Locale - Partecipazione ad iniziative ecosostenibili: Piste Ciclabili, Programma di sanificazione ambientale. Concessione di contributi ai Comuni che aderiscono ad Agenda 21 locale, Borse di Studio a favore di ricercatori universitari specializzandi nel processo di Agenda 21 locale.
	50	corrente	Dare maggiore visibilità all'azione svolta per la tutela dell'ambiente anche mediante l'organizzazione di convegni e dibattiti aperti alle altre istituzioni territoriali nonché alla cittadinanza al fine di favorire l'informazione ed un costruttivo confronto istituzionale circa le azioni intraprese dalla Provincia con particolare riferimento all'esercizio delle nuove funzioni conferite
	48	corrente	SIT - mantenimento, sviluppo, consolidamento della struttura. Il progetto si propone di permettere l'uso delle cartografie (GIS on line) e dei dati territoriali sia ai tecnici dell'amministrazione che agli utenti del sito WEB
Mobilità sostenibile	45	corrente	Avvio delle funzioni dell'Agenzia Provinciale Mobilità (APROM)
	45	corrente	Campagna di sensibilizzazione sulla sicurezza stradale - II edizione
Gestione del territorio e uso del suolo	81	corrente	proseguimento delle attività di monitoraggio delle cave sul territorio provinciale
	50	corrente/investimento	esercizio nuove funzioni conferite con particolare riferimento agli interventi in materia di demanio idrico, di difesa del suolo e delle coste che vedono impegnata l'Amministrazione nel prossimo triennio
	53	corrente	Analisi tecnico - scientifica concernente un innovativo impianto di smaltimento di rifiuti industriali - Il progetto è finalizzato a valutare preventivamente l'opportunità di realizzare un'innovativa tipologia di impianto per lo smaltimento di rifiuti industriali mediante la dissociazione molecolare
	82	corrente	completamento della progettazione di interventi di difesa costiera già identificati, nonché realizzazione degli stessi

Sistema di gestione ambientale interno all'ente ed altri ambiti			
Lavori pubblici ed infrastrutture	67	corrente	Rivitalizzazione socio-economica di zone urbane, centrali e periferiche, degradate, in particolare per lo sviluppo sostenibile dei tessuti edilizi non ancora consolidati

**Allegati:**

1. Organigramma delle aree coinvolte nella sperimentazione
2. Griglia di coinvolgimento degli stakeholder
3. Ambiti di rendicontazione
4. Conti monetari
5. Glossario